

IX LEGISLATURA

VII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

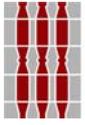
Martedì 19 ottobre 2010
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Eros BREGA

Vice Presidenti: Orfeo GORACCI – Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

INDICE

<u>Oggetto n. 1</u>	
Approvazione processi verbali di precedenti sedute	pag. 1
Presidente	» 1
<u>Oggetto n. 2</u>	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio	» 1
Presidente	» 1
<u>Oggetto n. 3</u>	
Decisioni assunte dall'Assessore regionale alla Sanità e atti conseguenti	» 2



Presidente	pag. 2,51
Marini, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	» 2
Modena	» 10
Monacelli	» 14
Bottini	» 17
Dottorini	» 22
Zaffini	» 25
Buconi	» 30
Cirignoni	» 35
Stufara	» 38
Nevi	» 42
Chiacchieroni	» 47
Brutti	» 48

IX LEGISLATURA

VII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 19 ottobre 2010
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Eros BREGA

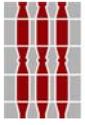
Vice Presidenti: Orfeo GORACCI – Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

INDICE

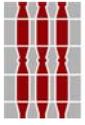
Oggetto n. 3

Decisioni assunte dall'Assessore regionale alla Sanità e atti conseguenti

	pag. 52
Presidente	» 52,78
Modena	» 52,75
Monacelli	» 54,65
Locchi	» 56
De Sio	» 59
Cirignoni	» 61
Monni	» 63
Valentino	» 66



Rosi	pag. 69
Zaffini	» 70
Riommi	» 71
Lignani Marchesani	» 76



IX LEGISLATURA VII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE EROS BREGA

La seduta inizia alle ore 10.20.

PRESIDENTE. Chiedo ai Colleghi di entrare in Aula e di prendere posto, grazie. Iniziamo questa sessione del Consiglio con l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo – del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del

12 ottobre 2010

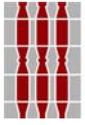
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48 – comma terzo – del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'art. 2/bis della legge regionale 21.3.1995, n. 11 (*Disciplina delle nomine di competenza regionale della proroga degli organi amministrativi*) e successive modificazioni ed integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale, ha emanato i seguenti decreti:

- 1) n. 103 dell'8.10.2010, concernente: "Agenzia Umbria Sanità – Revoca incarico del Direttore";



- 2) n. 104 dell'8.10.2010, concernente: "Agenzia Umbria Sanità – Nomina del Direttore e conferma del Comitato di Direzione";
- 3) n. 105 del 12.10.2010, concernente: "Nomina del Commissario ad acta dell'ex Ente Comunale di Assistenza (E.C.A.) di Stroncone (Terni), ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n. 36/1978 (Soppressione degli Enti comunali di assistenza)".

OGGETTO N. 3

DECISIONI ASSUNTE DALL'ASSESSORE REGIONALE ALLA SANITÀ ED ATTI CONSEGUENTI

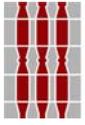
Comunicazione della Presidente della Giunta regionale al Consiglio, ai sensi dell'art. 49 – comma 3 – del Regolamento interno

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei ricordare che ieri, nella Conferenza dei Capigruppo, è stato deciso di accogliere, così come previsto dal comma 3, dall'articolo 49 del Regolamento interno consiliare, l'istanza fattaci dalla Presidente della Giunta di fare delle comunicazioni al Consiglio. Ricordo altresì di aver concordato con i colleghi Capigruppo che dopo le comunicazioni della Presidente si svilupperà il dibattito dove ogni capogruppo o gruppo avrà a disposizione quindici minuti da dividere con i componenti del gruppo che volessero intervenire; quindici minuti per il primo firmatario che illustrerà le eventuali proposte di risoluzioni o mozioni, a nome delle coalizioni o di se stesso questa risoluzione. Ricordo altresì che terminato il dibattito ci saranno cinque minuti a disposizione per eventuali dichiarazioni di voto. Comunico che il termine ultimo per la presentazione delle risoluzioni sarà alla chiusura del dibattito che si svolgerà in Aula.

Do la parola alla Presidente della Giunta per le sue comunicazioni, grazie.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*)

Ringrazio sia il Presidente del Consiglio regionale che l'Ufficio di Presidenza per aver deciso questa modifica dell'ordine del giorno rispetto a quanto precedentemente programmato e che mi permette di fare questa mia comunicazione all'Aula del Consiglio



regionale.

Già nell'ultima seduta ho avuto modo di comunicare alcune decisioni al Consiglio regionale adottate dalla Giunta connesse in modo particolare alla Direzione dell'Agenzia Umbria Sanità, il cui incarico di direzione è stato affidato al Direttore Generale Emilio Duca con le motivazioni che ho addotto e che abbiamo addotto come Giunta proprio al fine di garantire la massima serenità nella gestione ed evitare ogni forma di strumentalizzazione nell'operatività dell'agenzia in vista di alcuni obiettivi di funzionamento che dal luglio scorso sono stati messi in capo all'agenzia stessa.

Oggi, invece, riferisco – e questa è la ragione della richiesta di comunicazione all'Aula in maniera formale – al Consiglio regionale la decisione che è stata assunta nei giorni scorsi dall'Assessore Riommi, in particolare decisione assunta nella giornata di venerdì 15 ottobre scorso, di rassegnare le sue dimissioni dall'incarico di Assessore regionale alla Sanità. Dopo alcuni giorni, anche di una campagna di stampa che direttamente o indirettamente gettava ombre ed equivoci proprio sull'attività dell'Assessore stesso e quindi, indirettamente, anche della Giunta regionale, mettendolo in collegamento con le vicende delle indagini in corso, pur in assenza di qualunque provvedimento e di alcuna contestazione da parte delle autorità competenti allo stesso Assessore.

La decisione delle dimissioni costituisce, io penso, un atto soprattutto politicamente rilevante e di particolare significato, non tanto e solo sul piano strettamente personale ma il fatto che l'Assessore ha dimostrato senso delle istituzioni, rispetto per quella funzione imparziale di governo che è garantita non solo nell'assunzione formale degli atti, ma anche nella modalità e nella percezione dell'opinione pubblica dell'azione stessa e ha voluto mettere con questo gesto a riparo da ogni forma di strumentalizzazione, anche solo politica o mediatica la massima istituzione regionale e il governo di questa Regione.

È ovvio che l'Assessore Riommi, pur non essendo stato destinatario di atti delle autorità competenti, ma di semplici illazioni riportate ripetutamente su alcune testate giornalistiche, ha ritenuto politicamente opportuno rimettere il suo incarico di Assessore, come mi ha comunicato nella giornata di venerdì.

In questa sede, non intendo commentare il profilo strettamente umano che, tuttavia, a mio avviso, evidenzia uno stile, un modo di essere della persona impegnata politicamente nel governo della cosa pubblica, un'etica della responsabilità e della trasparenza che



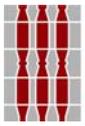
dovrebbe costituire in Italia la normalità per tutti noi che ricopriamo incarichi istituzionali e che sempre più, invece, in questo Paese costituisce l'eccezione e non la regola su cui dovremmo riflettere.

Vorrei, invece, – e questa è la ragione della comunicazione –, ovviamente approfondire l'atto politico che ci permette una riflessione più generale e alcune considerazioni che direttamente in qualità di Presidente, ma anche a nome della Giunta regionale, intendo fare all'Aula.

In primo luogo, vorrei dire che la decisione condivisa con me ha caratterizzato ed è avvenuta soprattutto – e questo è il primo punto che vorrei evidenziare – per evitare qualunque tipo di fumus, seppur alimentato in maniera strumentale, sull'operato non solo della Giunta regionale, ma sugli atti che complessivamente stiamo assumendo anche in queste settimane e che riguardano il governo complessivo della politica sanitaria.

È ovvio che per tutti noi la nota della Procura della Repubblica di Perugia, che è stata diffusa nella giornata di sabato, mette fine, rispetto alla vicenda, a ogni strumentalità e costituisce un chiarimento istituzionalmente rilevante.

In questa sede, pertanto, per quanto mi riguarda, non ci sono elementi di valutazione o di approfondimento sulla vicenda giudiziaria in sé, le cui indagini, come è noto anche a tutti i membri dell'Aula, sono ancora in corso e nella mia funzione di Presidente della Giunta regionale non ho nessun altro elemento che non quelli che appaiono continuamente sugli organi di informazione. Ovviamente, la magistratura, per quanto mi riguarda, nello svolgere la sua funzione, sono convinta che ci fornirà anche tutti gli elementi di carattere giudiziario di questa vicenda. Sono tra quelli che pensano che l'autonomia e l'indipendenza della magistratura siano un bene fondamentale e prezioso per la democrazia sana di questo nostro Paese, e sono anche convinta nel ruolo più strettamente istituzionale che proprio questa garanzia di autonomia e indipendenza aiuti a far svolgere quell'interesse generale del cittadino come è rappresentato dall'obbligatorietà dell'azione penale, dal limite dell'azione giudiziaria espresso unicamente dalla legge, da un sano equilibrio garantista nei diritti fondamentali del cittadino rispetto a iniziative che ogni giorno vengono assunte nel nostro Paese: quella di questa mattina un disegno di legge sulla riforma del C.S.M., che sottopone il C.S.M. al controllo diretto del Parlamento e delle forze politiche.



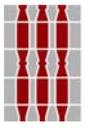
Alla fine delle indagini sapremo se e quale coinvolgimento ci sarà di apicalità e dirigenti della Pubblica Amministrazione, se riguarderà l'esercizio di funzioni proprie nell'attività amministrativa e gestionale e in particolare se l'indagine è connessa direttamente alla gestione di una parte del Servizio sanitario regionale.

Ad oggi questi elementi non sono posseduti dalla Giunta e dalla sottoscritta in quanto ad oggi nessun atto formale riguardante la gestione del Servizio sanitario regionale è stato oggetto di acquisizione da parte delle autorità competenti. Ma in Consiglio regionale mi preme invece evidenziare proprio a partire – e questa è la ragione per la quale ho chiesto di effettuare questa comunicazione – dall'onere invece del Governo che i cittadini ci hanno affidato con elezioni elettorali e non con primarie la fiducia e il messaggio positivo di valore, di trasparenza e responsabilità dell'insieme della Giunta regionale che presiedo e che vorremmo continuare a mantenere anche fermamente nel corso di queste settimane.

Sia io quale Presidente sia i Colleghi della Giunta regionale, proprio nella giornata di ieri, hanno riconfermato anche un attestato di fiducia, di stima e di solidarietà non solo personale ma anche politica e istituzionale all'Assessore, nostro collega, che ha condiviso in queste settimane, in questi mesi, l'attività importante nella delega della sanità. Lo abbiamo invitato anche a proseguire nel suo incarico, apprezzandone proprio il contributo significativo per il lavoro intrapreso in questi mesi volto a potenziare qualità e offerta del Servizio sanitario regionale e a puntare alla riorganizzazione di alcune parti dello stesso sistema sanitario.

Siamo dunque di fronte a un atto politico che dice agli umbri e che parla agli umbri con una parola molto semplice: l'azione di questa Giunta regionale, oltre a essere improntata a responsabilità, è caratterizzata da trasparenza, serietà e rispetto della funzione istituzionale, che svolgiamo con imparzialità e nell'interesse generale della comunità regionale. Serenità ancor più necessaria in un momento particolarmente difficile del Governo e in una fase nella quale, unitamente a tutte le regioni italiane, siamo chiamati a una sfida impegnativa di riforme istituzionali e che coinvolgeranno in maniera diretta proprio questo ambito.

La Giunta regionale ha il dovere, inoltre, di governare il presente e anche di pensare al futuro della sanità regionale e sappiamo bene che questo è un ambito nel quale la Regione, e quindi la Giunta regionale nelle sue funzioni, svolge compiti essenziali e



importanti di programmazione, di legislazione, di governo, di indirizzo e di controllo.

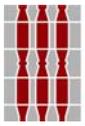
La politica sanitaria, nel suo insieme, rappresenta una parte rilevante del governo regionale non tanto e solo sul piano della spesa ma proprio di quell'autonomia forte delle Regioni, che soprattutto in questa fase politica e di confronto aperto tra Governo e Regioni sulla riforma federalista dello Stato impone ancora di più scelte e decisioni tempestive e sulle conseguenze che queste riforme avranno su uno dei diritti fondamentali del cittadino, quale quello del diritto alla propria salute.

Per questo motivo a me e a tutta la Giunta regionale non sfugge che la fase attuale sia molto delicata, una fase nella quale ci troviamo in relazione anche a queste modifiche di tipo istituzionale ad assumere ulteriori decisioni impegnative, volte a modificare in maniera sostanziale parti significative dell'organizzazione e della gestione del Servizio sanitario regionale.

Ritengo dunque molto opportuno comunicare al Consiglio regionale che le vicende relative alle dimissioni dell'Assessore alla Sanità non potranno rappresentare, per quanto ci riguarda – e metteremo in campo tutte le precauzioni e gli anticorpi necessari – in nessun modo un elemento per ritardare, interrompere o rinviare nel tempo l'attuazione operativa di alcune decisioni che la Giunta regionale ha già assunto e che a noi non sfuggono anche le strumentalità visibili e invisibili che in questa fase si rendono manifeste in connessione anche alla vicenda giudiziaria.

La realizzazione del Centro Unico di Prenotazione a livello regionale è un presupposto fondamentale per mettere in definitiva trasparenza forme e modalità delle prenotazioni, in particolare per quanto attiene alla specialistica e alla diagnostica, rendendo appropriato l'utilizzo completo di tutte le tecnologie che il Servizio sanitario pubblico offre all'interno della regione. L'abbattimento delle liste d'attesa, così come definito nel percorso dei RAO, con maggiore appropriatezza delle prestazioni anche attraverso un più attento monitoraggio da parte dei medici di medicina generale e degli specialisti stessi; il monitoraggio complessivo e la riorganizzazione dell'attività libero professionale intramoenia svolta all'interno del sistema sanitario regionale.

L'operatività dell'Agenzia Umbria Sanità per completare quella strutturazione di centrale di committenza per acquisti di beni e servizi per la gestione logistica dei magazzini, per la manutenzione degli immobili, degli impianti e delle attrezzature del patrimonio sanitario,



per l'informatizzazione e la comunicazione in materia di salute.

Questi obiettivi, che sono stati oggetto dell'assunzione di specifiche delibere e atti di determinazione da parte della Giunta regionale, sappiamo bene che possono incontrare resistenze alla loro attuazione ed è anche per questo che non ci sfugge in nessun modo che una vicenda diversa e distinta come quella in corso delle indagini possa essere anche utilizzata in maniera strumentale per rallentare, ritardare e mettere in standby l'attuazione di parte di questi obiettivi.

È per questo motivo che ritengo necessario, a seguito delle dimissioni dell'Assessore, comunicare che la Giunta regionale proseguirà ancora con più determinazione la sua azione su questi punti indicati, proprio nella convinzione di contribuire a quel potenziamento dell'offerta sanitaria pubblica nella nostra regione e andare incontro a un aumento della tutela e dell'appropriatezza delle prestazioni per tutti i cittadini.

Così come riteniamo indispensabile continuare quel lavoro faticoso avviato proprio dall'Assessorato sul coordinamento tra Aziende sanitarie territoriali, Aziende ospedaliere e Università degli Studi, su diversi livelli che riguardano l'aumento della qualità dell'assistenza delle prestazioni, il potenziamento di quell'attività di ricerca, a maggior ragione dopo gli accordi intercorsi di recente con il Ministero della Salute, proprio sugli obiettivi della ricerca dell'Umbria regione, pilota in questo campo; integrazione dei servizi tra A.S.L. territoriali e Aziende ospedaliere; la realizzazione dell'azienda ospedaliera integrata tra Università degli Studi e Servizio sanitario regionale.

È evidente che si tratta di punti strategici centrali ai quali stavamo e stiamo lavorando in questi mesi e in queste settimane rispetto alle quali si muovono interessi e anche un certo spirito alla conservazione dell'esistente. Colgo, quindi, questa occasione di comunicazione ufficiale al Consiglio regionale per sgomberare anche il campo da alcuni luoghi comuni che ho visto un po' riapparire anche nelle polemiche di questi giorni.

L'Umbria si presenta all'appuntamento dell'attuazione del federalismo e del federalismo sanitario e in particolare si presenta all'appuntamento relativo alla definizione in corso dei parametri assunti dal Governo a base della definizione dei costi standard con molta fiducia e solidità. Voglio dirlo con molta chiarezza: non si tratta di un dato meramente ragionieristico o contabile, il fatto che noi ci presentiamo a questo appuntamento con fiducia non è tanto il riferimento principalmente ed esclusivamente al cosiddetto "pareggio



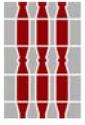
di bilancio". L'Umbria si presenta a questo appuntamento rispetto ai parametri individuati in modo particolare per quanto riguarda i Livelli essenziali di assistenza, in condizione di appropriatezza e di adeguatezza, tra le poche regioni italiane che da anni hanno costruito una batteria di indicatori per la valutazione proprio dell'attuazione delle politiche sanitarie e dell'estensione di queste politiche sanitarie a tutti i cittadini, batterie di indicatori ed elementi di valutazione che attengono essenzialmente e principalmente alla qualità delle prestazioni offerte, alla modalità di organizzazione, al loro radicamento sul territorio, ai tempi di risposta e all'estensione di copertura del servizio, in piena attuazione di tutti gli obiettivi definiti dal Piano sanitario nazionale e da quelli individuati specificatamente nella programmazione regionale.

Un pareggio di bilancio che non è solo i conti in equilibrio, ma come ci dice ora il Governo deve essere raggiunto con il ricorso alle sole risorse del Servizio Sanitario Nazionale. Noi sappiamo che l'anno di riferimento ad oggi sarà il 2009 e se verrà mantenuto questo parametro l'Umbria sarà tra le pochissime regioni italiane quasi rare a poter mettere insieme pareggio di bilancio e utilizzo esclusivo delle risorse del Servizio Sanitario Nazionale, che viene considerato un parametro di qualità e di efficienza dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Allora a me come Presidente di questa Giunta non spetta una valutazione sul passato della politica sanitaria in questa regione. Credo che la migliore valutazione di una politica la diano i cittadini attraverso il giudizio più alto che essi hanno, che è quello del voto. Ma io so bene, invece, che questi obiettivi che sono stati fin qui raggiunti e quello che noi ci poniamo per il presente e per il futuro del Servizio sanitario regionale, i nostri nuovi obiettivi, le linee di indirizzo del Governo saranno raggiungibili grazie anche al lavoro che è stato svolto in passato sulla legislazione, sulla programmazione, sull'organizzazione e sulla gestione del Servizio sanitario regionale.

Questa vicenda ci consegna inoltre e consegna alla Giunta regionale, ma non solo, credo più complessivamente a quest'Aula e alle Istituzioni di questa regione, una riflessione che invece attiene esclusivamente alla politica e alle forze politiche, al di là delle responsabilità di carattere penale o giudiziario che non spetterà a noi di valutare.

Pongo alcuni punti sui quali, almeno come Giunta regionale, intendiamo fare ulteriori iniziative e assumere atti e provvedimenti.



Il rapporto tra livello della decisione politica e struttura burocratico-amministrativa è un tema che a partire dalla seconda metà degli anni '90 è al centro del rapporto di quello che noi chiamiamo il rapporto tra politica e pubblica amministrazione, tra rappresentanze elettive e struttura burocratico-amministrativa e manageriale.

Le modalità di selezione del personale, le competenze professionali e il merito e gli elementi attraverso i quali, anche in maniera indipendente, è possibile ridefinire i profili anche a cominciare dal sistema sanitario stesso.

La valutazione e il giudizio che si danno sulle apicalità quali strumenti, quali indicatori e quali elementi di valutazione per rendere obiettive queste valutazioni.

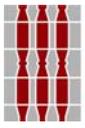
Il rapporto tra qualità e prezzo nell'insieme delle forniture e degli acquisti, soprattutto in campo sanitario, e delle relative tecnologie. Qui si interroga la politica che deve cogliere ogni vicenda e ogni occasione per ragionare sulle sue competenze, per rafforzare le regole, le modalità, gli strumenti operativi che possano rendere sempre più trasparente al cittadino eleggibile la gestione e l'amministrazione.

Penso anche a un recupero pieno delle funzioni elettive. In quest'Aula siedono tanti ex sindaci di questa regione. Sappiamo bene quanto è stato complesso e difficile il rapporto tra livello elettivo istituzionale locale e funzioni di indirizzo, di controllo, di legislazione e di programmazione in relazione alle politiche sociali e sanitarie sul territorio. Spetta alla politica costruire le condizioni a che sempre più ci siano dei sani anticorpi da immettere complessivamente nel funzionamento della Pubblica Amministrazione.

Questo è il compito nostro proprio, su questo come Giunta regionale per la parte che ci compete direttamente assumeremo anche decisioni conseguenti e atti di indirizzo rivolti in primo luogo alla parte più esposta dell'organizzazione che ci compete, che è quella sanitaria. È per questo motivo che con questa mia comunicazione è evidente che sarà e si svilupperà un dibattito e un confronto in quest'Aula. Ascolterò con attenzione, come sempre, quello che diranno i Consiglieri di maggioranza e di opposizione.

Sono disponibile a fare anche tesoro di considerazioni e proposte che possano andare positivamente in questa direzione nelle competenze che ci riguardano direttamente come Presidente e come Giunta regionale.

Comunico, inoltre, all'Assemblea che a seguito delle dimissioni dell'Assessore Vincenzo Riommi, come in parte anticipato dai giornali di questa mattina, ho riassunto le deleghe



direttamente in capo alla Presidenza e che eserciterò nelle prossime settimane.

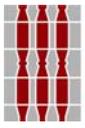
So anche che questa discussione, quindi do atto della sensibilità e dell'attenzione che l'Ufficio di Presidenza ha voluto dare alla richiesta, che la discussione di oggi permetterà domani anche di sviluppare quella serietà e responsabilità necessaria il confronto sulla situazione economica e occupazionale che rappresenta uno dei punti centrali dell'azione di governo in questo mese difficile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Ha chiesto la parola la Consigliera Modena. Prego, Consigliera.

Fiammetta MODENA (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Per l'Umbria*)

Io ho ascoltato con attenzione quello che ha detto la Presidente della Giunta regionale e credo, però, lo dico con grande franchezza, che stiamo girando intorno a un problema, un problema, anzi la questione fondamentale, che trova una risposta se noi ci domandiamo con molta semplicità, quando abbiamo letto sui giornali i motivi per cui si era aperta questa inchiesta – e poi dirò due parole sulla considerazione che noi abbiamo della medesima – dicevo, abbiamo avuto un quesito, insomma, una domanda fondamentale: ma questa iperattività della Rosignoli e della Santoni per portare i voti alle primarie e alle regionali verso chi era diretta? Verso quale soggetto candidato alla Presidenza della Giunta regionale? Verso quale partito maggioritario nella coalizione di centrosinistra? Verso quale coalizione?

E allora il quesito è: questo voto di scambio melmoso, che sembra essere la maggiore attività all'interno della politica di questa regione, mette in dubbio o no quello che è il consenso e la legittimazione di questa Giunta regionale? Noi riteniamo di sì, e crediamo che il Consiglio regionale oggi debba discutere di questo, sfrondando le questioni che dalla fine di settembre hanno fatto da specchietto per allodole per eludere questo problema. Perché – lo ricordava qualche Consigliere in qualche suo intervento – quello che nessuno si è chiesto fra i solerti commentatori di questa vicenda è appunto per chi e per che cosa venivano fatte queste telefonate, perché improvvisamente si è dimenticata la parte della pagina della storia di questa regione, dove a un certo punto l'ex Presidente



della Giunta regionale, travolto evidentemente dagli eventi, ha ritenuto di mettere in moto un meccanismo del genere che abbiamo letto sui giornali con ricatti, liste di proscrizione, che non esito a definire sostanzialmente “mafioso”, per arrivare a mettere un coperchio pulito e lucidato su una pentola piena di rifiuti sporchi. È questo quello di cui noi discutiamo oggi ed è per questo che noi riteniamo che non si tratti qui di discutere delle dimissioni dell'Assessore alla Sanità, pur necessarie, per carità, abbiamo anche detto quello che pensiamo, non lo riteniamo un atto da statista, lo riteniamo un atto costretto dagli eventi.

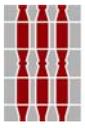
Ci sono mille questioni che possono essere viste e affrontate: una commissione d'inchiesta, possiamo chiedere la revisione della delibera 1117 della Giunta regionale che parla della house, poi dell'agenzia della sanità, possiamo chiedere le dimissioni della Rosignoli dalla A.S.L. 3, possiamo chiedere una diversa collaborazione con la magistratura contabile e penale; ma il punto politico vero e i passaggi che ha fatto la Presidente nel suo intervento, non a caso credo, sul consenso popolare e sul collegamento con le primarie ci dicono che abbiamo ragione, ci portano a chiedere che la Giunta regionale e la sua apicalità rassegni molto semplicemente le dimissioni a fronte di una struttura democratica che è messa nella sostanza in pericolo, in serio pericolo e delegittimata da questa melma che viene fuori ogni giorno dalla stampa.

Io parlerò a punti perché ho quindici minuti e vi dirò quello che noi non accettiamo.

Non accettiamo i giochi. Fin dall'inizio di questa vicenda io mi ricordo che uscì sulla stampa, venne minimizzata, non se ne parlava, stavano tutti zitti. Il primo intervento che noi abbiamo fatto è stato: ma avete qualcosa da dire? Dopo un paio di giorni le cose hanno cominciato a venire fuori. Ci sono quindi alcuni giochi che non ammettiamo e sui quali saremo fermi da un punto di vista politico.

Il primo: questa distinzione tra il vecchio e il nuovo non c'è, non c'è per il concetto del coperchio.

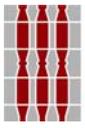
In secondo luogo, non accettiamo che ci venga fatta la lezione sul garantismo perché a noi non ce ne frega niente di come va a finire l'inchiesta, anche perché si capisce molto poco, perché il comunicato della Procura – e qualche giornalista giudiziario un po' più attento l'ha notato anche se non l'ha scritto – cita espressamente il 335 che non significa nulla, che può criptare tutto, chiaro? Questo però non ci interessa, come non ci interessa il fatto



che anche se è stato chiesto un riesame la Procura si è ben guardata dal fare quello che fa di solito, cioè dal dare tutti gli atti, ha fatto molti omissis. Quello che ci interessa, quindi, non è se ci saranno colpevoli o innocenti perché il dato è politico, ed è politico proprio per quello che emerge dal contesto generale ed è un dato che dovrebbe fare rabbrivire non la destra, ma i deboli, gli oppressi, quelli che devono venire con un cappello in mano a portare i voti perché altrimenti non riescono a trovare un opposto di lavoro decente ed è a questa gente che noi ci rivolgiamo in questa vicenda, questa gente che non ha avuto le pari opportunità, e non secondo le teorie note, arcinote, che assiste della sinistra, ma perché questo è un sistema che non dà più le pari opportunità e quando noi sosteniamo che non dà più le pari opportunità lo diciamo perché ci rendiamo conto che è scoppiato e che è imploso, però raggiunge quegli obiettivi contrari all'impostazione che dovrebbe essere di sinistra e di solidarietà nei confronti delle persone più deboli e di quelli che non riescono a trovare un lavoro decente se non fanno novecentocinquanta telefonate! Questo è il dato.

Altro giochino che non accettiamo: la responsabilità complessiva su cui noi parliamo non significa che noi attacchiamo il sistema della sanità dell'Umbria, è un altro ragionamento, l'abbiamo detto in tutti i comunicati. Non sappiamo più come ripeterlo. Qui non è il problema della qualità del sistema, o qui addirittura..., Presidente, io glielo dico con grande chiarezza, qui non si può dire che c'è una bestia nera che blocca le riforme senza che si faccia un nome e un cognome almeno in quest'Aula. Chi è che blocca le riforme? Io le dico quello che so: c'è un Governo nazionale che dall'ottobre dell'anno scorso ha dato le linee guida per i CUP (Centro Unico di Prenotazioni), che la Conferenza Stato-Regioni le ha passate; la Regione Umbria aveva annunciato che il 30 di settembre – e ho qui il comunicato – partiva il Centro Unico di Prenotazione. Allora c'è un governo nazionale che ha dato e ha sottoposto alla Conferenza Stato-Regioni le linee guida per le liste dell'attesa. Vogliamo discutere delle linee guida tenendo conto che deve esserci ancora questo passaggio?

C'è una situazione dove le regioni stanno discutendo le linee guida del Piano sanitario nazionale, presentato sempre da Fazio, la forza politica in questo Paese che deriva dal Governo nazionale per fare le riforme c'è e allora l'Umbria la deve solo cavalcare e attuare, non andare avanti ad annunci. Perché, come le dicevo, il 23 luglio 2010 – e



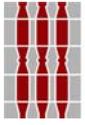
qualche volta ci si potrebbe anche ricordare di quello che viene scritto prima – fu annunciato che il 30 di settembre ci sarebbe stato il Piano degli uffici da sopprimere, le funzioni trasferite all’Agenzia Umbria Sanità e il famoso Centro di prenotazione.

Noi non abbiamo traccia di questo, abbiamo una bestia nera senza un nome e senza un cognome che bloccherebbe non si sa bene come, forse con un’inchiesta, delle riforme che sono volute dal Governo nazionale e che sono state annunciate e naturalmente non svolte, non fatte. Allora non prendiamoci in giro, perché c’è un contesto favorevole per andare a realizzare questo tipo di cose, non c’è nessun tipo di resistenza, c’è il contrario. Anche sull’intramoenia Fazio ha fatto delle linee molto chiare per risolvere i problemi legati alle liste d’attesa del rapporto libero professionale.

E allora non ci venite a dire che noi discutiamo o mettiamo in dubbio la qualità di medici, infermieri e operatori sanitari, perché noi non facciamo questo, diciamo esattamente il contrario, e crediamo – l’ho scritto e lo ripeto in quest’Aula – che se hanno una posizione queste persone hanno una posizione di parte tra virgolette “lesa” perché costretti a stare col cappello in mano in un sistema che non si regge più da un punto di vista politico e da un punto di vista, come ripeto, del voto di scambio. Questo è il tema, non è la sanità, il tema è la delegittimazione che una prassi consolidata e sistemica di voto di scambio determina sulla classe dirigente politica che oggi governa il centrosinistra. Questo è il punto. E questo è quello che pensiamo noi che non ci sentiamo per questo giustizialisti, non ci sentiamo in contraddizione con noi stessi, non ci sentiamo gente che blocca le riforme perché il quadro è quello che vi ho fatto, non ci sentiamo persone che assumono e analizzano le questioni con superficialità.

Io vi dico solo una cosa proprio per uscire dal campo della sanità o, meglio, lambirlo, con riferimento all’azione amministrativa: voi sapete benissimo che c’è un problema con quella società scorporata di Webred, che mi pare si chiami HiWeb, che ha partecipato al concorso dei CUP delle Marche, perché noi il CUP non l’abbiamo però abbiamo questa partecipata regionale che ha fatto questo concorso insieme a una cooperativa di nome Italcappa nelle Marche che è stato impugnato, perché? Perché HiWeb non può agire come società non *in house*, in quanto espressione della Regione.

Io mi sono andata a prendere le delibere della Regione su questa questione e l’ultima che è uscita è una delibera di sei righe dove si dice che la questione va approfondita. Io vi



dico, visto che la state approfondendo, che il Consiglio di Stato è uscito a settembre con una sentenza che è chiarissima: questa roba non si può fare, ed è il motivo per cui sono partiti i ricorsi, ovunque dalle Marche e in tutte queste situazioni analoghe.

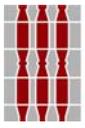
Allora, se vi ho fatto questo esempio, perché chiudo con questa domanda di fondo: se le delibere sono ancora così a fronte di situazioni gravi come è questa, per esempio, ma qual è lo spirito riformatore del nuovo di questa Giunta regionale? Qual è? Io lo voglio vedere negli atti concreti, non nelle valutazioni astratte o i proclami. E questo è un esempio concreto del fatto che si va in direzione sostanzialmente opposta.

Io chiudo, mi spiace se mi sono dilungata e insisto nel dire che per noi la questione non è di natura giudiziaria o esclusivamente sanitaria, ma è politica e per questo riteniamo che la Presidente della Giunta regionale debba rimettere il proprio mandato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. Prego, ha la facoltà la Consigliera Monacelli, quindici minuti anche per lei.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*)

Grazie, Presidente. Questa mattina avremmo dovuto parlare di economia, io credo che in maniera anche provvidenziale ieri e anche piuttosto seria abbiamo riflettuto che fosse meglio occuparci di quello che fuori da questa sede istituzionale è sulla bocca di tutti gli umbri, ma come avremmo potuto parlare oggi in maniera disinvolta e tranquilla e pure serena di economia, quando in realtà ci troviamo di fronte aprendo i giornali a un sistema che mette in evidenza come poi la prassi consolidata di clientele, raccomandazioni abbiano rappresentato la scorciatoia culturale, oltre che politica, riservata agli amici, agli amici degli amici, poi abbiamo appreso anche agli amici del gatto, perché pure quelli hanno ottenuto privilegi, sistemazioni di carriere e posti di lavoro. Dunque, evidentemente stare qui a parlare stamattina di un'economia col freno a mano tirato e delle emergenti povertà eludendo gli argomenti di attualità che, ripeto, sono sulla bocca di tutti gli umbri avrebbe rappresentato una clamorosa fuga dalla realtà, una finzione che non so con quale credibilità avremmo potuto trasmettere per restituire una speranza a quelle famiglie che sono sempre di più, che si trovano ad avere un genitore, un figlio, una figlia in cassa

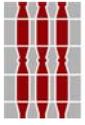


integrazione senza il lavoro o alla ricerca per poterlo avere.

Evidentemente la rappresentazione di un sistema di potere dedito a pratiche clientelari per garantire la propria autoconservazione diffonde in maniera esplicita la convinzione, finora solo sospettata, di quanto sia stato ed è ancora difficile ottenere un posto di lavoro quando non si hanno santi in paradiso o santi al potere. Ma faccio una riflessione: se questo insopportabile sistema fatto di clientele e raccomandazioni è ripugnante, figuriamoci che cos'è quando affonda la sua mano sulla sanità dove medici, direttori, primari risulta che siano stati scelti in barba ai malati, alle loro sofferenze, ma per soddisfare le misere convenienze dei potenti politici o amministratori di turno.

Preciso che nei giorni immediatamente successivi all'esplosione dell'inchiesta della magistratura nell'A.S.L. 3, al fine di rendere più trasparente l'esame delle situazioni contestate e l'operato politico, invitai la Presidente Marini a tagliare gli ormeggi col passato e ad avocare a sé le deleghe della sanità diventandone una sorta di commissario. Non ritenni opportuno, all'indomani di quanto pubblicò la stampa, chiedere, sull'onda giustizialista, lancia in resta, le dimissioni dell'Assessore Riommi, l'ha fatto motu proprio e io direi che su questa vicenda, sebbene oggi venga letta, ma oggi, probabilmente domani i risvolti potrebbero essere altri, come un atto di sensibilità istituzionale, io ripeto questa vicenda la leggo senza enfasi, però dico anche che fornisce un contributo alla trasparenza nell'auspicio che quanto prima si possa fare piena luce su una vicenda che compromette l'immagine complessiva e non solo sanitaria della nostra regione.

Le dimissioni dell'Assessore Riommi in questa fase rappresentano il culmine di vicende poco chiare e inducono, pertanto, a una seria riflessione e a un ripensamento che riguarda in Umbria la politica e la classe dirigente dei partiti tanto di sinistra quanto di destra. Su questo l'ho già scritto nei giorni precedenti perché io credo che dalla riflessione in atto nessuno possa dichiararsi e sostenere di essere al di sopra delle parti. La sinistra ha una ragione in più perché oggi deve, a mio avviso, fare i conti con il crollo pressoché mitologico della cosiddetta "superiorità morale" con la quale ha giustificato anni di continuità politica e di permanenza al governo della Regione e la seconda perché è costretta ad ammettere che quanto detto e ripetuto nel corso degli anni di opposizione non ha prodotto alcun effetto minimamente paragonabile a quello suscitato in pochi giorni dalla lettura degli atti della magistratura.



Gli inquietanti elementi trapelati sulla stampa relativi all'inchiesta in atto in Umbria evidenziano in maniera equivocabile un sistema sfacciato di potere che, pur di conservarsi e ottenere voti, complice anche il dramma di una crisi economica, ha odiosamente sfruttato i bisogni e le attese delle persone in cerca di lavoro. Dalle intercettazioni pubblicate c'è un quadro deprimente di certe gestioni della cosa pubblica, rivelatesi sicuramente inopportune, sicuramente eticamente censurabili, sicuramente tutte da verificare se penalmente rilevanti, ma comunque politicamente gravi.

Non si può sfuggire a questa realtà, non può sfuggire *in primis* il Partito Democratico, il principale partito di questa Regione che oggi è chiamato in causa per spiegare alla politica, alle istituzioni, all'opinione pubblica le modalità, le forme della gestione della cosa pubblica.

Dicevo che interessa poco la vicenda giudiziaria, se ha o meno risvolti penali, quello riguarda la magistratura, perché ciò che conta nel nostro livello è la gravità politica di un sistema, ripeto, fatto di clientele, raccomandazioni, collateralismi scambiati in prossimità di passaggi elettorali con voti e preferenze.

Presidente Marini, lei ha parlato del rilancio dell'operatività dell'Agenzia Umbria Sanità. C'è stato un incontro nel Comitato del monitoraggio, ciò che è emerso è un quadro allarmante disastroso: l'Agenzia Umbria Sanità è tutta da inventare, fino ad oggi è stato il luogo delle occasioni perdute, delle giustificazioni per cose fatte o non fatte o che qualcun altro ha fatto al posto di chi le doveva fare. Non minimizziamo, per favore, il problema, più delle strumentalizzazioni ci si deve occupare in questa fase di altre cose, e cioè di un sistema impazzito, dove le opportunità non sono state per tutti uguali e la differenza l'ha fatta la filosofia dei 'quattro amici al bar' che hanno pensato così di garantire la permanenza al potere. Non basta dire che i cittadini il giudizio sulla sanità l'hanno espresso con il voto perché questo inchioda a una maggiore responsabilità politica.

L'Assessorato alla Sanità, Presidente, è il contesto politico e sociale in cui si difende il diritto alla salute e non deve essere luogo in cui si esercitano difese e pratiche clientelari. Allora io rilancio, vado oltre: non chiedo la sua testa, Presidente, perché io dal primo giorno ho ritenuto che lei avesse dovuto gestire una fase che tranquilla e affatto normale non è; io ritengo che lei debba esercitare le funzioni di commissario in un processo talmente difficile e complicato per riuscire a superare questo momento ingarbugliato.



Ritengo che occorra promuovere un nuovo patto con i cittadini eticamente fondato su un'amministrazione onesta e una competenza effettiva che oggi ha dimostrato di non esserlo affatto.

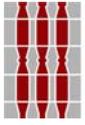
Le chiedo di effettuare una rotazione dirigenziale di tutti i soggetti che operano nell'ambito sanitario dalle A.S.L. all'Assessorato, al fine di evitare per l'eccessiva permanenza in dette funzioni, incrostazioni di potere e degenerazioni dei ruoli perché qui è molto facile attaccare la parte e questo è il rischio evidente che c'è. Non vorrei che ci accorgessimo fra qualche giorno che nell'inquietante fardello delle intercettazioni risultassero inseriti pezzi di partiti che vengono non soltanto e unicamente dalle forze di sinistra, ma in maniera molto più diffusa possano rappresentare la classe dirigente di questa Umbria che da troppo tempo non punta al ricambio.

Le chiedo anche che forse è giunto il momento di attivare per le assunzioni future dei percorsi concorsuali trasparenti che rifuggano dai meccanismi clientelari, da quelli del ricatto politico, che sfruttano, specialmente sui precari, il bisogno lavorativo. E poi c'è la storia antipatica delle nomine degli primari. Guardi, chi sta male, Presidente, non si trova affatto più tranquillo o più alleviato nelle sofferenze nel sapere che il primario che lo dovrà operare è un primario che ha la tessera di un partito piuttosto che di un altro. Qui occorre una selezione vera, magari sostenere la formazione di un albo nazionale dal quale attingere professionalità e competenze e questo deve valere tanto per le funzioni dei primari quanto per quelle dei medici e ancora di più per quelle dei dirigenti e dei direttori sanitari al fine di evitare questa strana pratica della lottizzazione politica che ha inquinato in maniera pericolosa la sanità e tutta l'Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monacelli. Do la parola al Consigliere Bottini.

Lamberto BOTTINI (*Partito Democratico*)

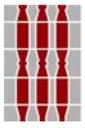
Grazie, Presidente. Non ci appartiene certo il concetto di demagogia o di populismo, ma ci appartiene invece la disponibilità a ragionare nei tempi stretti e dovuti peraltro delle questioni che oggi sono alla ribalta mediatica definite da un'indagine che è partita due, tre settimane fa e rispetto alla quale la Giunta regionale non si è certo sottratta al primo Consiglio utile di ragionare di questi aspetti. Una Giunta regionale credo che si sia mossa



finora con una linearità esemplare per i provvedimenti concreti presi, per le iniziative autonome non dovute di un assessore della Giunta stessa, che è bene ribadirlo, fatto non proprio di costume, non abituale, ha rassegnato rimettendo le proprie deleghe, quindi il mandato, l'Assessore senza che fosse raggiunto ovviamente da particolari atti o informazioni di garanzia. Lo ha fatto nell'interesse dell'Umbria, lo ha fatto nell'interesse della Giunta regionale, lo ha fatto per togliere qualunque elemento speculativo – e di questi giorni ne vediamo in abbondanza – sull'operato di una Giunta regionale che da mandato si sta occupando dei problemi dell'Umbria in un contesto complesso, che vede inevitabilmente le energie che hanno responsabilità di governo in questa regione orientate tutte a produrre uno sforzo collettivo dando il meglio di sé per rilanciare questa regione sul versante economico e sociale e per dare chances e opportunità, prospettive agli umbri, ai cittadini dell'Umbria, alle famiglie umbre, ai giovani umbri, perché credo che sia il lavoro che vada fatto tenendo insieme aspetti salienti che hanno caratterizzato anche la storia di governo della nostra regione, ovvero tenere insieme lo sviluppo economico, ma guardare non soltanto ad aspetti quantitativi ma anche qualitativi, relazionali, e tenere insieme una coesione sociale che è un punto evidente di qualità del nostro sistema regionale.

Questo è l'impegno sul quale la Giunta sta dedicando energie, questo è l'impegno sul quale la Giunta regionale ha rilanciato anche di recente (e se ne parlerà domani) su un versante di una vera e propria alleanza per la nostra regione facendo ricorso e appello a tutti coloro che portano responsabilità non solo in politica di poter contribuire e di dare per quota parte contributi positivi al futuro e alle prospettive della nostra regione.

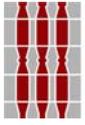
Quindi arrivare a chiedere addirittura le dimissioni di una Presidente in relazione a fatti che ancora e li stiamo seguendo con attenzione noi senza nessuna sottovalutazione ma che corrono su un crinale dove è difficile anche capire qual è il risvolto che può parlare di reati e non sta evidentemente a quest'Aula accertare questo, e qual è il risvolto invece di un costume segreto, di un malcostume sicuramente da correggere che investe la politica tutta in questo Paese, che investe e tocca anche la politica regionale e sul quale il Partito Democratico è disponibile a una riflessione, alla ricerca di strumenti più efficaci per assicurare linearità e trasparenza, partecipazione e soprattutto investire su quella meritocrazia tante volte declamata dalla politica, ma che difficilmente si riesce ad affermare nel nostro Paese, quella possibilità di lavorare per una mobilità sociale che è



uno dei punti di debolezza del nostro Paese e che in Umbria dobbiamo trovare le modalità per offrire sponda, risposta e per incamminarci tutti insieme su questo percorso.

L'Umbria è governata dal centrosinistra. Nel centrosinistra il PD riveste un ruolo rilevante, e credo che il consenso che deriva da questa coalizione al PD stesso sia fondamentalmente dovuto alle modalità di governo della nostra regione e per cui è una relazione diretta tra modo di governare, atti di governo, di buon governo, in relazione ai quali è avvenuta anche di recente un'investitura importante da parte dell'elettorato umbro e quando in uno schema bipolare si evidenziano scarti importanti tra le coalizioni, segno evidente di una credibilità come riaffermata, rilanciata e reiterata che l'elettorato ha rispetto al centrosinistra, evidentemente di qualcosa che non è sufficientemente adeguato, credibile da parte del centrodestra come progetto e come proposta. Ma il successo credo del centrosinistra sia molte volte dovuto al fatto che noi non facciamo fatica e non faremo anche questa volta con un'autocritica che non rimuove l'oggettività anche di quello che sta emergendo e che tutti i giorni leggiamo sui giornali; un'autocritica per vedere di poter fare meglio e di rimuovere i motivi scatenanti di una deriva a volte comportamentale e discutibile che noi dobbiamo in qualche maniera caricarci come politica, come partiti per poter rilanciare la politica stessa e tornare come sistema politico a una maggiore sintonia e credibilità con tutto l'insieme dell'elettorato. Ma, dicevo, il consenso non è qualcosa che viene da sé, noi abbiamo saputo rivedere e a volte rivisitare anche le nostre costruzioni, quello che abbiamo prodotto nel tempo e negli anni, lo abbiamo come rivisto e a volte riorientato e anche questa legislatura è partita all'insegna di un giudizio positivo su quella precedente, ma anche con la consapevolezza che si sta lavorando per governare un'Umbria altra, un'Umbria differente, un'Umbria alle prese con uno scenario socio-economico differente da quello che era semplicemente presente poco tempo fa.

Ed è per questo che servono in questo contesto anche degli atti di discontinuità da parte della nuova Giunta regionale impegnata in questo; ed è per questo che anche sul versante sanitario sul quale è facile attestare non i demeriti ma i meriti e come l'Umbria si presenta in termini propositivi sul scenario internazionale, essendo regione presa spesso a riferimento anche dal centrodestra. Anche sul versante sanitario non ci si accontenta, si rilancia sul versante della medicina del territorio, si rilancia sul versante dei diritti della persona, si rilancia sul versante dei diritti universali, si cerca di concretizzare le ragioni di



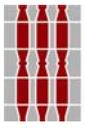
un centro unico di prenotazione regionale, di aggredire un tema di debolezza che è quello delle liste d'attesa nella nostra regione; anche sui punti di eccellenza e di qualità l'Umbria pretende, è nelle condizioni credo di poter fare di più.

È questo l'obiettivo che ci siamo posti da un punto di vista politico ed è questo l'obiettivo che si è prefissa la Giunta regionale e che la Presidente ha richiamato nelle proprie comunicazioni.

Noi seguiremo con attenzione, ripeto, senza populismi o anche facili esempi di riferimento, visto che ad altri livelli reati pesanti vengono completamente rimossi da una classe dirigente che a livello nazionale, che tocca e investe direttamente il Governo nazionale, resta fermo un presidio e senza un minimo di deontologia nel farsi da parte contribuendo in quel caso sì a un aumento di distanza della politica e i cittadini. L'Umbria si comporta in maniera diversa e credo che gli atti compiuti finora siano atti da apprezzare. Noi li sosterranno, ma seguiremo con attenzione anche tutta l'indagine per come si sta sviluppando cercando di distinguere tra reati e malcostume e noi non sottovalutiamo niente.

C'è uno spaccato che sta emergendo, che investe anche il nostro partito, il Partito Democratico, in particolar modo finora, ma che credo siano punti salienti di una politica che evidentemente di questi tempi ha dato motivi, parecchi motivi per una disaffezione che tutti quanti abbiamo visto pochi mesi fa sancita da una presa di distanza da tanta gente che ha ritenuto di non partecipare neanche alla consultazione elettorale.

Questa vicenda credo che possa trovare e possa offrire quelle premesse per un rilancio complessivo della politica, del sistema politico e dei partiti. Noi per quota parte ce ne faremo carico, perché da questa vicenda vogliamo trovare quegli insegnamenti e forti di un consenso diffuso, forti di una classe dirigente diffusa, forti delle nostre responsabilità di governo che rivendichiamo e delle potenzialità enormi del centrosinistra umbro; da questo punto di vista accettiamo questo terreno e nell'interesse generale vogliamo rilanciare sul versante della qualità. Avanti con le idee, avanti con le proposte per fare ancora meglio il nostro lavoro. Ma c'è una classe dirigente, quella del centrosinistra, che da tanto tempo è alle prese col governo delle istituzioni umbre, che avverte anche la delicatezza del momento e che è una classe dirigente consapevole, consapevole che bisogna costruire un futuro differente e migliore per le nuove generazioni e sul quale tutti quanti noi ci sentiamo

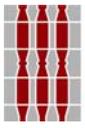


profondamente impegnati.

Quindi una discussione oggi sicuramente importante, anticipo ovviamente il convincimento e la positività che le dichiarazioni della Presidente sono andate nel solco giusto, facendo un'analisi, non soltanto un resoconto dei fatti, ma dimostrando quella disponibilità anche a raccogliere eventuali proposte per fare avanzare complessivamente il sistema politico regionale e rimetterlo e metterlo e tenerlo su un binario di virtuosità, perché di questo c'è bisogno, soprattutto in fasi complesse e delicate, anche economicamente, come questa e quando dico economicamente per ragioni ovviamente generali, ma anche per una politica economica nazionale che non investe, che non guarda le prospettive, che non investe sulla crescita, che penalizza le regioni, che penalizza gli enti locali e che inevitabilmente costringe, ma l'Umbria farà questo, anche a interventi a volte magari non popolari. Per fare interventi non popolari c'è bisogno di consenso, altrimenti anche le riforme non si fanno, ma credo che abbiamo le ragioni e le motivazioni e la convinzione che tante riforme vanno fatte nella nostra regione, perché ce n'è bisogno a prescindere anche da quelle azioni che vengono svolte a alti livelli di governo, a prescindere da queste riforme per rendere più competitivo il nostro sistema Umbria, per allargare il ventaglio delle opportunità.

Questo è l'insegnamento che noi traiamo momentaneamente da questa storia, da questa vicenda, a testa alta rivendichiamo inevitabilmente il governo e il buon governo finora che abbiamo esercitato. No a qualunque tipo di strumentalizzazione, no a qualunque scorciatoia che accorcia i giudizi e li trasferisce su terreni non propri. Noi rispettiamo il lavoro di tutte le articolazioni dello Stato, anche la legittimità, se volete, della speculazione politica da parte del centrodestra; quello che non possiamo sicuramente accettare sono giudizi frettolosi tendenti a delegittimare e a sgretolare un sistema di governo, quello umbro, che credo da tanti non ce la raccontiamo e ce la cantiamo da soli, ma viene riconosciuto come un punto di qualità e di riferimento nel sistema nazionale di riferimento per tante altre regioni su tanti versanti, soprattutto su quelli di merito, per i risultati che abbiamo saputo raggiungere, nell'interesse degli umbri e partendo da quelli saperli rilanciare rispetto alle nuove esigenze dei cittadini nella fase difficile che stanno attraversando.

PRESIDENTE. Grazie, collega Bottini. Prego, ha la facoltà il collega Dottorini.



Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

Grazie, Presidente. Colleghi, sinceramente, oggi avremmo preferito occuparci della sanità da altri versanti e non di doverlo immaginare spiando dal buco della serratura. E' vero che non conosciamo ancora i contorni di questa vicenda, forse non è neppure la sanità il nucleo delle indagini che la magistratura sta conducendo, forse è un territorio, forse le vicende interne a un partito. Certamente quello che ci viene proposto dai quotidiani locali, al di là delle vicende giudiziarie, su cui non abbiamo titolo né intenzione di intervenire è un quadro tutt'altro che edificante che ci porta a esprimere parole di dura condanna per metodi e costumi verso i quali prendiamo le distanze, al di là degli schieramenti politici.

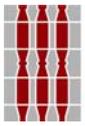
Questo intreccio esplicito e inquietante tra politica, favori e clientele ha il potere di danneggiare in modo pesante l'immagine che l'Umbria si è guadagnata negli anni come presunta "isola felice" in mezzo ai tanti marosi di una nazione corrotta.

Oggi ritorna alla mente il reportage del giornalista Curzio Maltese che su *Repubblica* del 30 marzo 2007 descriveva una regione che non c'era e che non c'è. Diceva: "l'euforia di un'aria pulita, il carezzevole tratto degli orizzonti, lo splendore dell'arte, il profumo stordente dei fiori e delle utopie; tutto rende questa terra a prima vista paradisiaca. Perfino la globalizzazione in Umbria è stata dolce".

Di lì a poco ci saremmo dovuti confrontare con Appaltopoli, con i diversi scandali ambientali e oggi con quello che qualcuno ha definito come "Tuttopoli", tanto è difficile circoscriverne i contorni via dicendo.

Non sta a noi giudicare la rilevanza penale di quanto sta emergendo dalle indagini, ma dai primi brandelli di atti giudiziari pubblicati dai quotidiani affiora un quadro desolante fatto di scambi, favori e raccomandazioni: gli apparati politici invischiati con quelli istituzionali, un sistema di potere che non riesce più a confrontarsi con il pudore o a delimitare il campo della propria azione nell'alveo del lecito.

Questa situazione è grave non tanto, non solo per i suoi risvolti giudiziari ma perché ha il potere di indicare un modello, di confermare una modalità di approccio con i beni pubblici, di insinuare in modo neppure tanto velato che se vuoi fare strada o garantirti un futuro devi sottostare alle regole degli apparati e della partitocrazia, di indicare ai giovani la strada del sottobosco e di una sistemazione facile e non quella dell'orgoglio, delle capacità,



dell'impegno, della dignità. Questo sistema è ciò contro cui ci battiamo.

Ci fa piacere che oggi si discuta di questo in modo aperto in Consiglio regionale. Noi l'avevamo chiesto già una settimana fa, ritenendo che di fronte a queste vicende solo la trasparenza, il rigore e la fermezza possono aiutare a circoscrivere gli avvenimenti. Abbiamo apprezzato anche che l'onorevole Leo Luca Orlando si sia fatto carico, nella sua veste di Presidente della Commissione d'Inchiesta, sugli errori in campo sanitario e sui casi di disavanzi sanitari regionali, di richiedere una relazione alla nostra Presidente per garantire la massima trasparenza su questa circostanza.

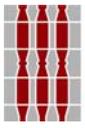
Noi continuiamo a chiedere che la Regione si dichiari parte lesa rispetto ai fatti che si stanno evidenziando e non abbasseremo la guardia continuando a manifestare con le parole e con gli atti il nostro disappunto e un disagio profondo per quanto sta emergendo dalle indagini.

C'è però un risvolto che ci rasserena e che ci fa confermare la nostra fiducia nell'esecutivo di centrosinistra. Abbiamo apprezzato molto le dimissioni dell'Assessore Riommi, pur non motivate da un'iscrizione nel registro degli indagati: l'abbiamo interpretato come un gesto istituzionale in grado di salvaguardare l'azione di governo e di marcare una differenza con quanto sta avvenendo a livello nazionale dove esponenti del governo condannati per reati gravissimi continuano a rimanere al proprio posto, accusando anzi la magistratura e cercando di sottrarsi ai processi piuttosto che affrontarli a viso aperto.

Il desiderio di impunità che anima l'azione dello schieramento berlusconiano e leghista trova nella scelta di Riommi quantomeno una diversa lezione di stile. Per quanto ci riguarda ci infastidisce il garantismo a intermittenza, quello che tutto tollera a Roma e che grida allo scandalo a Perugia. Che faccia tosta – ce lo faccia dire, Cirignoni – manifestare qui a Perugia e sostenere a Roma i Cosentino, gli Scajola e farsi guidare da plurinquisito Berlusconi! Ci vuole anche un certo coraggio, collega Modena, a chiedere le dimissioni della Presidente, quando a Roma si giustifica un Governo col più alto tasso di inquisiti.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Modena: "Ma è il consenso popolare, ...è questa la differenza tra Berlusconi e loro")

Ha fatto bene la Presidente a ricordare, nei giorni scorsi, che se fosse stato per il Governo sostenuto da PDL e Lega Nord noi probabilmente neppure saremmo venuti a conoscenza di quanti giornali stanno pubblicando. il tentativo di imbavagliare, i giornali di mettere fuori



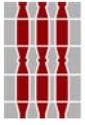
legge le intercettazioni e di mettere sotto accusa il sistema giudiziario trova una corrispondenza precisa con i tanti inquisiti e condannati che siedono in Parlamento nelle file di PDL e Lega Nord: sono oltre cinquanta, compreso ovviamente il Presidente del Consiglio. Ma loro, nonostante a volte i capi d'imputazione riguardino reati gravissimi, come la corruzione, i rapporti con la mafia, l'associazione a delinquere, non si dimettono, casomai provano a mettere sotto accusa la magistratura.

La coalizione di centrosinistra dimostra di avere ancora la forza di distinguersi e di segnare una differenza profonda da questi metodi. Per quanto riguarda IdV ho il piacere di rappresentare una forza che è in grado di dire e fare a Roma le stesse cose che dice e fa a Perugia. Questo ci tranquillizza molto, ci tranquillizza ma non ci esime dal dare una risposta che deve essere soprattutto politica e che chiama in causa in primo luogo la coalizione di governo. Come Italia dei Valori stiamo elaborando una proposta di revisione delle modalità di scelta dei direttori sanitari finalizzata anche a limitarne la discrezionalità, ad esempio nella scelta dei primari. Abbiamo anche sentito oggi dalla Presidente impegni che vanno nella giusta direzione sulla selezione del personale, sul rapporto qualità-prezzo delle prestazioni, tra politica e pubblica amministrazione.

Dobbiamo andare in questa direzione esaltando i meriti che il sistema sanitario regionale ha e riconoscendo che l'Umbria non è quell'isola felice, che descriveva Maltese, ma non è neppure la Calabria, l'Abruzzo, la Campania o il Lazio, dove la governatrice Polverini sta battendo ogni record di sprechi, assunzioni e fondi inutilizzati affossando definitivamente un già malconcio sistema regionale. Il nostro sistema sanitario ha bilanci in equilibrio e standard di prestazioni adeguate. Questi sono dati di fatto.

Le vicende esecrabili, di cui parliamo oggi, forse vengono trattate erroneamente in un dibattito sulla sanità, forse hanno più a che vedere con la degenerazione dei partiti, con la salvaguardia dei valori democratici e con un sistema di connivenze che deve essere sradicato. Vediamo chi sarà coinvolto nei prossimi giorni e con quale ruolo in questa inchiesta. Noi continueremo a esigere su questo come su altri temi il massimo di rigore e fermezza. Per ora la Giunta pare rispondere positivamente alle nostre richieste. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE ORFEO GORACCI



PRESIDENTE. Grazie al collega Dottorini. Ha chiesto ora di intervenire il collega Zaffini, ne ha facoltà.

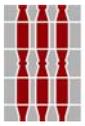
Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*)

Grazie, Presidente. Mah... E da domani che facciamo? Questo il senso del mio intervento. Mi sembra evidente che le comunicazioni della Presidente disegnino un quadro a metà tra lo spettatore disattento e la voglia di dimostrare di essere diversi.

Forse la Presidente qualcosa in più poteva farlo e anche dirlo. Forse la Presidente, visto che ha chiesto lei di venire in Consiglio regionale per dare le sue comunicazioni, poteva e doveva dare delle comunicazioni, che non abbiamo ascoltato, non abbiamo ascoltato niente di diverso da quello che anche qualunque osservatore avrebbe potuto prevedere. Quel senso di discontinuità sul quale la Presidente – giustamente, anch'io farei lo stesso – sembra puntare, beh, non l'ha dimostrato, non abbiamo visto niente di concreto in questo passaggio ed era un'occasione ghiotta per farlo, era l'occasione sicuramente, anzi, molto probabilmente irripetibile, quella di oggi di dire: io non c'entro niente con questa roba.

L'opposizione..., beh, insomma, mi sembra in un certo senso un atto dovuto quello di dire, a prescindere da quella che è la vicenda giudiziaria che avrà il suo corso e rispetto alla quale la politica non c'entra e non ci deve entrare, quello che emerge è un quadro preoccupante, direi quasi desolante, di una connivenza tra politica e gestione che in alcuni passaggi critici della politica entra in campo e entra in campo pesantemente: le novecento telefonate dell'infermiera a questo riguardo sono anche da *Striscia La Notizia*, novecentocinquanta telefonate sono tante. Secondo me, erano anche un po' meno delle novecentocinquanta, qualcheduno probabilmente si è voluto un po' vantare. Novecentocinquanta telefonate, anche al ritmo di cinque minuti l'una, insomma, diventa un impegno gravoso. Scusate, ma da domani che facciamo? Perché l'opposizione ha fatto la sua parte, quella di chiedere le dimissioni della Presidente. C'erano due cose da fare oggi: occupare il Consiglio o chiedere le dimissioni della Presidente. Tutto sommato è andata bene.

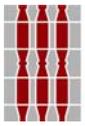
La maggioranza che ha fatto? Ha detto: noi aspettiamo fiduciosi quello che fa la magistratura, con la magistratura noi non c'entriamo niente, lasciateci lavorare. Ma lavorare a che cosa? Fare che? Io, colleghi, credo che sia molto urgente e importante



mettere mano approfittando di questo passaggio per sistemare alcune vicende, alcune partite. Perché succede quello che succede? Bottini, con una sorta di confessione, dice: da tanto tempo siamo alle prese con le istituzioni. Troppo tempo. Onestamente, a prescindere dal ricambio politico, troppo tempo. Quello che accade, quello che emerge è una dimestichezza col potere, una condanna a governare, come qualcuno ha detto nel vostro schieramento, un sindaco, una condanna a governare che vi impedisce di capire quando e dove fermarsi e questo avviene in un quadro normativo a maglie larghe che è il problema.

Quando io feci la prima indagine come Presidente della Commissione Controllo, giovane consigliere regionale, pieno di entusiasmo, come Cirignoni oggi, feci un'indagine sui criteri di nomina dei direttori generali, ricordo che facemmo una serie di audizioni, tra cui audimmo l'assessore, il quale disse, è agli atti, che non c'erano criteri di individuazione dei direttori generali della sanità, l'unico criterio era la referenza politica, la fiducia politica attribuita dalla Giunta regionale, perché il Direttore Generale era un esecutore dell'indirizzo della Giunta regionale, quindi unico criterio la fiducia nei confronti della persona. Non è così, non è così perché dentro questa partita noi ci giochiamo una partita più grossa nella quale il paese si è impegnato in tempi non sospetti, dove non c'eravamo né io né voi a fare politica, che è quello dell'aziendalizzazione della sanità.

Queste cose noi le obiettammo. Quella partita stava dentro e contravveniva a una scelta seria, pur con mille difficoltà, che era quella di passare da una sanità politica a una sanità aziendale, necessitava di mille altri ragionamenti, ma oggi ancor più necessitata dalla vicenda della crisi. Allora scelte come queste, scelte come quella di costituire l'Agenzia Umbria Sanità, è agli atti, a verbale, qualche volta come io oggi adesso, perché la Presidente non c'è, e nemmeno la Vice Presidente c'è... Ah, però sei arrivata adesso, se no ti chiedo quello che stavo dicendo... A volte noi parliamo anche a beneficio del verbale. Quando noi facemmo la discussione in Aula, e fu anche una discussione abbastanza aspra, sulla settima azienda, che era l'Agenzia Umbria Sanità, noi dicemmo che era un passo indietro nei confronti dell'aziendalizzazione della sanità, che era un sottrarre ai direttori generali funzioni importanti quali quelle degli acquisti, quelle della gestione del personale, che attenevano alla loro funzione; perché a un direttore generale se levi gli acquisti, la gestione del personale, posto che la direzione sanitaria spetta al direttore



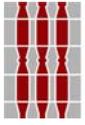
sanitario, che resta al direttore generale?

Quindi riportare in assessorato – perché lo scopo era questo, pur camuffato con l'agenzia – le decisioni calde della sanità era consentire o, anzi, imporre alla politica di riappropriarsi della sanità. Questo è quello che avete voluto e questo è quello che oggi raccogliete. Questo è il senso.

Allora, quando noi le scrivevamo queste cose, non le dicevamo, le scrivevamo, voi continuavate a dire che non era vero, che non era quello che sarebbe accaduto. Oggi sta accadendo. Fare per dieci anni il consigliere regionale è piacevole anche per questo, perché a volte uno trova modo di dire 'l'avevo detto' e questo l'avevamo detto, l'avevamo detto perfettamente, e allora ribadisco, colleghi, che cosa facciamo da domattina? Perché è del tutto evidente noi come opposizione facciamo l'atto dovuto di chiedere le dimissioni della Presidente, ci sta, è un ragionamento che fila quello fatto dalla collega Modena, è un percorso che tende a delegittimare finanche il percorso delle primarie, e sta scritto, sta scritto lì. Adesso non è che l'avrà inficiato fino al punto da determinarne un diverso esito, non arrivo a dire questo, però è del tutto evidente che c'è un ragionamento. Quindi è un atto dovuto, c'è, sta dentro il discorso politico.

Voi, da parte vostra, immagino che boccerete questa richiesta, immagino che voi stringerete le fila; ho sentito Dottorini, che era l'unico che poteva in qualche modo crearvi qualche problema, dire che va tutto bene e quindi voi boccerete questa richiesta. E da domani? Tutto bene? Tutto uguale, Presidente Marini? No, io voglio sperare di no. Non la perdere questa occasione, Presidente, per dimostrare che prima nasci come figlia del caso e oggi nasci e continui come libera da condizionamenti importanti, metti mano a tutta questa vicenda e per mettere mano a tutta questa vicenda bisogna fare tre, quattro cosette sulle quali l'opposizione ha già proposto alcune norme rilevanti e nei prossimi giorni continuerà a fare. Qualche volta si può anche fare le cose insieme, non è che viene giù il mondo.

La prima: fare una legge che stabilisce criteri di nomina, di costruzione degli elenchi prima, di nomina, di assegnazione degli obiettivi e di valutazione dei risultati. I direttori generali sono tecnici, non sono politici, a volte si comportano come politici ma sbagliano, sono tecnici, quindi debbono fare una domanda, devono entrare con dei requisiti dentro un elenco, da quell'elenco devono essere pescati con un percorso trasparente e oggettivo,

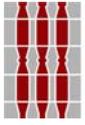


non soggettivo rispetto alla fiducia politica dell'uomo o della donna, no, oggettivo rispetto ai requisiti, gli devono essere attribuiti gli obiettivi perché se no come fai a stare dentro ai conti? Se non gli dai gli obiettivi, gli dici all'inizio dell'anno che cosa mi devi ottenere per fine anno, se li ottieni bene, se no vai a casa. In virtù di quegli obiettivi gli dai i premi, gli dai la valutazione. Prima legge. Questo vale non solo per i direttori generali della sanità, a mio avviso, vale per tutti i direttori generali della regione. Tutti i direttori generali debbono essere scelti o promossi a direttore generale con percorsi di trasparenza e gli debbono essere assegnati gli obiettivi, se li ottengono bene se no vanno a casa. Non avviene oggi, non avviene oggi.

Seconda cosa urgente da fare: cancellare l'agenzia. Non serve a niente l'agenzia, Presidente. L'agenzia è la settima azienda, che risponde a una logica, quella di Rosi, di abbassare il livello di decisionismo dei direttori generali perché non gli davano retta. E non funziona, si cambiano i direttori generali se non danno retta. Allora l'agenzia non serve a niente, va razionalizzato il quadro, vanno ridotti i centri di decisione perché dove ci sono troppi centri di decisione c'è anche la discrezionalità nelle decisioni stesse.

Da ultimo: i passaggi devono essere scalettati, questo vale per la maggioranza e vale per l'opposizione. L'opposizione – lo dicevamo poco fa col collega – se a seguito del Consiglio di oggi non fa seguire una più stringente attività di stimolo e di sprono, oggi ha fatto la sua parte, ma alla fine diventa un po' come chi la spara più grossa, da domani ricominciamo il gioco delle parti e non abbiamo concluso niente. La maggioranza peggio perché alla fine il ruolo della maggioranza è quello che incide. La maggioranza peggio se da tutta questa vicenda non esce con un percorso a tappe scaglionato, scalettato, utile, anzi indispensabile, Presidente. Perché il quadro che è emerso – lo dico da Presidente del Comitato di controllo – da quella famosa audizione definita giustamente “kafkiana” (credo da Fiammetta, non mi ricordo) è un quadro disarmante e preoccupante anche per voi, cioè se i controllori che voi nominate non solo non controllano ma neanche si riuniscono, allora mi sembra assolutamente chiaro che c'è qualcosa cui bisogna rimettere mano.

Il Comitato andrà avanti nella sua attività istituzionale, ascoltando gli altri sindaci revisori, controllando la veridicità dei bilanci perché poi alla fine, Presidente, la qualità della sanità dell'Umbria si muove su due versanti: uno è quello dei conti e un altro è quello della qualità dei servizi.



Su quello dei conti, se mi permette, l'audizione di un collegio dei sindaci revisori che viene a dire: io il bilancio non l'ho mai visto, non solo non l'ho mai approvato, qualche ombra la getta. Adesso andremo a vedere di che si tratta. Ma qualche ombra la getta. Ascolteremo gli altri sindaci e speriamo che ci dicano cose diverse, voglio veramente sperare che ci dicano cose diverse.

Sul versante della qualità dei servizi non starei lì tanto a menarmela, come si suol dire, sulla qualità dei servizi perché le liste d'attesa di questa regione stanno lì davanti agli occhi di tutti: l'impovertimento delle eccellenze della sanità regionale sta lì davanti agli occhi di tutti; la necessità di ripartire con un piede diverso rispetto all'apparato che abbiamo messo in campo con l'Ospedale unico, col Silvestrini, sta davanti agli occhi di tutti. Le sfide sono alte e importanti, e quindi smettiamola di dire: nessuno remi contro le riforme perché poi alla fine, è vero, ma chi è che rema contro le riforme? Non vedo neanche questa campagna di diffamazione messa in campo, insomma, se...

Allora, perdonami, Vincenzo, il primo giorno che è venuto fuori il tuo nome il secondo giorno ti sei dimesso, non è che c'è stata una campagna... Tu hai fatto un atto io l'ho definito tempestivo, qualcun altro dei tuoi compagni l'ha definito eccessivo, secondo me bene hai fatto, per questo ti rispetto, però non puoi dire che c'è stata una campagna di diffamazione nei tuoi confronti, perché il tuo nome è venuto fuori un giorno, e il giorno dopo ti sei dimesso. Ci sarebbe anche Riommi, c'era la foto, e tu ti sei dimesso. Quindi dove sta la campagna di diffamazione? La campagna di diffamazione è quella di Fini otto mesi di giornali, insomma, quella è una campagna degna di essere giudicata tale, ma la campagna di un giorno con la tua fotografia non mi sembra, francamente, una campagna di diffamazione... *(intervento fuori microfono del Consigliere Monni)* Appunto, continua oggi. Chiudo.

A questo riguardo il gruppo Futuro e Libertà, rispetto al quale oggi prendo per la prima volta la parola in Consiglio, si impegnerà su questa strada, cioè da domani che cosa facciamo, e su questo noi saremo propositivi a beneficio evidentemente delle sorti della sanità regionale che così tanto pesa sui conti di questa Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Zaffini. Ha chiesto ora la parola il collega Buconi, ha facoltà di intervenire. Ricordo a lui e ai colleghi che il tempo massimo, così come



concordato ieri in riunione, è quello di quindici minuti. A lei la parola.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*)

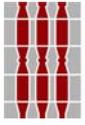
Grazie, Presidente. Esprimo innanzitutto una considerazione positiva circa la scelta effettuata, così come richiesto dalla Presidente Marini, di tenere oggi il Consiglio regionale sulle questioni generatesi da alcune vicende marginali di sanità. Era sicuramente opportuno per cui ho condiviso la scelta con tutti gli altri per dare appunto risposte, anche per dimostrare che non c'è alcun timore di confronto sui temi che ci appartengono, e cioè quelli di natura politica.

Un apprezzamento e condivisione per quanto riguarda la comunicazione effettuata dalla Presidente, sintetica, chiara, pregnante perché ha detto e ha affermato con chiarezza, con puntualità alcuni concetti che assolutamente condividiamo e ha dettato anche una sorta di agenda di lavoro che ci vede concordi.

Desidero innanzitutto esprimere, come già fatto, un grande rispetto e apprezzamento per il lavoro dell'autorità giudiziaria, della magistratura. Lo dico forte nella convinzione che sicuramente noi, anche la mia parte politica incarni il massimo dello spirito garantista che si possa esprimere e con questa frase intendo riassumere tutti i concetti in esso racchiusa. Ma questa forte affermazione parimenti mi fa dire con ancora più forza che va assolutamente, è ancora bassa l'attenzione evidentemente, per sconfiggere il disegno che quotidianamente, ormai da anni, a livello nazionale e non solo ci viene propugnato, cioè il tentativo di scambiare politiche assolute garantiste con il concetto di impunità. Siamo lontani anni luce, rifuggiamo da questo concetto, non vogliamo esserne partecipi, anzi, riteniamo che chi scambia garantismo appunto con impunità predica una cosa, ma in realtà ne pratica ben altra.

D'altronde, quando si parla di clima, non può certo venire dal centrodestra chissà quale monito rispetto al messaggio, direi all'esempio di natura politico-culturale che viene dato continuamente a livello nazionale dal Governo e dalla maggioranza e non certo dal centrosinistra per quanto riferito alla cultura della legalità e del buon governo. Non si possono certo accettare lezioni da quel versante.

Una cosa sono le vicende giudiziarie, che ovviamente dovranno fare il loro corso, certi fiduciosi che faranno piena e positiva chiarezza sulle questioni che si leggono



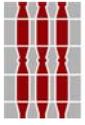
continuamente; un'altra cosa è la politica e occuparsi di politica che è la questione che attiene a questo alto Consesso.

Sono sicuramente e politicamente molto rilevanti le dimissioni offerte dall'Assessore Riommi, gli atti che ne hanno conseguiti. Rinnovo solidarietà, stima, rispetto, fiducia e anche apprezzamento per il gesto che ha compiuto perché di fatto ha impresso un'accelerazione alle riflessioni che altrimenti sarebbero tardate a essere sviluppate e forse, anche così, si sarebbe ritardato il riappropriarsi della politica del dibattito che stava cercando di scivolare qualche volta anche nel gossip.

Io credo che il Consiglio regionale non possa perdere l'occasione per riflettere su questo momento di "crisi", che appare di fronte agli occhi della società regionale per quanto riguarda la politica, le vicende della politica, in generale della classe politica, e per proporre soluzioni per uscire in avanti con la crisi. Ripeto un concetto che ho già ripetuto e che forse ripeterò anche domani: 'non tutte le crisi vengono per nuocere'. E' un concetto che ha già espresso, lo condivido, anche la Presidente Marini. Si traggono insegnamento, azioni, proposizioni da tutte le vicende che vengono, si commentano, se ne fa tesoro ma bisogna uscire dalla crisi adottando soluzioni idonee e innovative.

Per onestà intellettuale credo che non si possa non riconoscere che certo è sorto un problema, di fronte agli occhi di tutti, parlo ovviamente di un problema di natura politica. Non faremmo il nostro mestiere se non analizzassimo il perché, però, c'è questo problema e il perché si è generato questo tipo di problematica. Dovremmo riflettere su come recuperare, dedicare probabilmente più tempo anche nelle istituzioni sul raggiungimento dell'etica, dell'etica pubblica e sui contesti in cui ci si trova quotidianamente a operare. Credo che l'etica, al di là di quella pubblica, poi esiste anche quella privata, ma attiene a un'altra sfera, ma i contesti in cui le persone, chi fa politica, chi amministra, si trovano a operare sono ugualmente ed equamente importanti, bisogna riflettere anche sui contesti.

Questo mi dà modo di dire subito e respingere un concetto che ho sentito esprimere, se non vado errato, dalla collega Modena che è vero che molte volte anche in Umbria il lavoro non si trova, ma il lavoro non è che non si trova perché non si ha la tessera di partito, magari fosse così semplice, magari fosse così semplice, il lavoro non si trova perché il lavoro non c'è, ce n'è poco, non ce n'è abbastanza, perché sono anni che si è sviluppata una cultura politica di governo tesa a un lavoro precario scambiandolo per

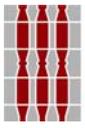


lavoro. Il lavoro precario è un lavoro che può dare una risposta momentanea a settimane, ma non può consentire di programmare una vita, non è una cosa che dà dignità alla persona umana, come ribadito dalla nostra Costituzione.

Quindi dico questo perché fare il sillogismo che in Umbria chi è disoccupato, chi ha studiato non trova lavoro perché c'è malcostume e malgoverno è un sillogismo fuorviante che non ci fa riflettere sui veri motivi della crisi economica e del perché c'è questo tipo di contesto, e il fatto che manca lavoro – non è che lo dica io, l'hanno detto illustri filosofi – c'è un grande concetto che ha sempre ispirato perlomeno una certa cultura, alla quale a me piace ispirarmi: “il lavoro rende liberi”. Quando il lavoro non c'è il cittadino bianco, rosso, nero è meno libero, è più vulnerabile, è più esposto, la società diventa più fragile e più permeabile, certo anche, anche, a dei malcostumi qualora dovessero verificarsi. Ecco perché dico riflettere sui contesti e certo anche sull'etica e sui comportamenti. In contesti fragili bisogna essere tutti molto, molto forti. La forza la dobbiamo trovare insieme con le politiche che mettiamo in atto.

D'altronde, e non voglio banalizzare, lo faccio per esigenza di tempo, ma credo che siccome anche la comunicazione sia importante, e non voglio parlare politichese per farmi comprendere da tutta la società eventualmente interessata ad ascoltare: se fosse solo vera l'equazione che la sinistra e il centrosinistra è legittimato a governare dalla politica di clientele e di favori, vi invito a riflettere su un fatto, che credo di non dire ormai da anni una cosa lontana dalla verità dal punto di vista statistico se a ogni eventuale favore realizzato credo che risponda almeno cento scontenti. Non esiste un favore che fa cento contenti, un favore fa un contento, forse può fare contenti due familiari, forse tre familiari, ma tutti gli altri sicuramente li fa scontenti. Quindi io non voglio negare che esista qualche problema da risolvere sul quale accendere l'attenzione, quindi innalzare, attuare strumenti e sistemi diversi, ma no al sillogismo che il consenso elettorale viene perché c'è una politica di favori clientelari.

È evidente che in Umbria il centrosinistra, molto meglio del centrodestra, ha interpretato e interpreta i bisogni che vengono dalla gente e dalla società, ha messo in atto politiche per dare risposta ai bisogni, alle debolezze, alla fragilità dell'Umbria nel suo insieme e nelle sue individualità sia come persone sia come imprese sia come sistema certo non risolvendo tutti i problemi, ma la nostra risposta ai problemi è una risposta che abbiamo



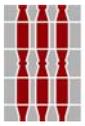
sempre dato politica, è una risposta che ha messo in campo politiche universalistiche sulla sanità, solidaristiche sul sociale e sulla società, ma hanno bisogno, ovviamente, specie in questo contesto, di essere aggiornate.

Credo che non ci sia credibilità nella parte politica rappresentata del polo per le contraddizioni che incarna e interpreta. Io sono uno di quelli – e lo testimoniano i fatti, gli atti e gli articoli della mia storia personale locale e non solo – che non si sono mai buttati per terra o sporcati tutti, per esempio, quando si è avuto un avvicendamento politico alla guida della città di Todi o quando è avvenuto alla guida del governo nazionale. Gli avvicendamenti sono anche salutari, anche occasioni per ripensare se stessi, ma sono anche occasioni per mettere di fronte alla gente le differenze, non per farsi raccontare dal centrosinistra se è buono o cattivo il centrodestra, o dal centrodestra che dice se è buono o cattivo il centrosinistra. Vedere alla prova e al lavoro.

Credo che le proposizioni complessive che vengono, le contraddizioni sul piano della giustizia, dell'etica, della diffusa cultura dell'illegalità che viene continuamente promanata sui mass media dalle politiche, dai comportamenti nazionali, dall'incoerenza sulle politiche economiche, paradossalmente la crisi fa anche emergere una contraddizione che ha contraddistinto (scusate il gioco di parole) la politica italiana nel momento in cui il disoccupato, il precario, il debole ha pensato che i propri interessi potessero essere meglio tutelati da governi di centrodestra, appunto perché il centrosinistra non era riuscito a risolvere quei problemi. Anni di governo ormai di centrodestra hanno reso tutti più soli e più deboli sia come sistema sia come individui.

L'Umbria deve cambiare. Io sono tra quelli che pensano che l'Umbria debba cambiare, ma credo che più di me ne sia convinta la Presidente Marini nel momento in cui ha stilato e ha proposto il suo programma e si è presentata alle elezioni condividendo con la coalizione obiettivi e strategie. L'Umbria deve cambiare perché per continuare, per migliorare quello che c'è da migliorare, mantenere il buono che c'è di buono, per correggere quello che deve essere corretto, l'Umbria deve cambiare, e credo che il cambiamento in Umbria possa essere fatto e può venire soltanto dal centrosinistra per quei motivi che dicevo prima, per le politiche che si propugnano, per quei fatti che mettiamo in atto.

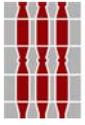
Non temiamo, non abbiamo temuto e non temeremo una forte opposizione, perché credo che la democrazia – e io sono tra quelli, come tutti voi, che credono nella democrazia –



preveda maggioranze e minoranze, e i padri costituenti quando hanno previsto il funzionamento delle nostre istituzioni, al di là delle riforme, su cui avrei qualcosa da dire, che poi abbiamo negli anni realizzati, si fonda su due aspetti: certo una maggioranza che governa ma certo un'opposizione che fa il suo mestiere. Noi in Italia abbiamo introdotto un sistema pericoloso i cui danni si stanno producendo in tutta Italia, forse un pezzettino anche in Umbria, che abbiamo esploso i poteri di chi governa o di chi comanda, ma non abbiamo esploso i poteri di chi controlla come avviene in tutti gli stati del mondo. Siamo rimasti in mezzo al guado, e questo guado brevemente lo richiamerò anche rispetto a un altro passaggio.

Per realizzare questo cambiamento dobbiamo interrogarci sul rapporto culturale che si è instaurato, secondo me, anche in Umbria, per esempio nel rapporto tra pubblico e privato. Questa storia che più privato è bello e pubblico è cattivo ha portato a introdurre evidentemente, qualche volta in maniera un po' maldestra, criteri di gestione privatistica ma culturali anche all'interno dell'amministrazione pubblica. Se c'è una cosa che ha sempre contraddistinto il privato come impresa ma che non può ovviamente contraddistinguere il pubblico come amministratore è scegliersi collaboratori e maestranze. Questo è un problema che ovviamente genera un conflitto anche culturale a lungo andare, laddove non si ridefinisce il confine politico appunto tra pubblico e privato, un confine politico non soltanto rispetto alla questione delle privatizzazioni e dei criteri di privatizzazione o di gestione della cosa pubblica, ma proprio un confine culturale, un modo di pensare.

Traduco in altre parole, ma mutuo un concetto che ha espresso la Presidente: dovremmo interrogarci: più concorsi o più appalti? Punto interrogativo. E non mi riferisco soltanto alle forniture, ma mi riferisco anche ai reclutamenti del personale o alla copertura dei posti necessari. Per cui condivido quanto è stato detto, d'accordo con la Presidente sull'interrogarsi e quindi darci risposte nella ridefinizione anche in Umbria dei ruoli, dei confini, dei modi di espletarsi tra la politica e la gestione, tra i criteri e le modalità delle selezioni, sicuramente inadeguato come sistema, ma non qui, è inadeguato nell'intero Paese, ma noi potremmo fare un'avanguardia delle innovazioni importanti che potremmo portare, sulla valutazione dei dirigenti, sugli approfondimenti, riflessioni, verifiche, qualità, prezzo e forniture. Da questo faccio discendere appunto un forte monito, un impegno a me



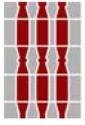
stesso ma a tutta la coalizione di andare avanti con decisione e determinazione sulla strada delle riforme, dell'innovazione e laddove necessario certo anche della discontinuità; quindi andare avanti con molta, molta decisione, uscire da questa crisi, se ne esce appunto con degli atti seri di riforma e di riorganizzazione dell'intero sistema. Non parlo di quello sanitario, parlo dell'intero sistema umbro in senso generale.

Concludo per dire e rivolgere un appello: non perdiamo l'occasione. C'è un terreno comune, maggioranza e opposizione, anche in questo Consiglio regionale su cui lavorare e che è sicuramente il terreno comune quello dell'individuazione insieme di nuovi strumenti che consentano di recuperare, laddove minata, fiducia, serietà nelle istituzioni, fiducia nei cittadini per quanto riguarda le politiche e le capacità di questo Governo, di questa Assemblea di dare risposte e interpretare i bisogni dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Buconi. Ora ha chiesto di intervenire e ne ha facoltà il collega Cirignoni, prego.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*)

Io credo che qui oggi qualcuno sia andato fuori tema, non stiamo a parlare della bontà della sanità umbra, della sua qualità, questo oggi non ci interessa. Oggi ci interessa invece parlare di un sistema che è venuto fuori grazie alle indagini della magistratura, grazie alle intercettazioni che sono pubblicate sui giornali, un sistema che dovrebbe far guadagnare qualsiasi persona che ha un po' di coscienza per quanto riguarda la democrazia della nostra regione: un sistema che ha utilizzato l'amministrazione della sanità per perpetuarsi e per garantire la propria sopravvivenza. Ci troviamo di fronte a questo: un sistema basato sul voto di scambio, che getta delle ombre veramente pesanti sulla gestione della sanità umbra, ma anche su tutta l'amministrazione della nostra regione; un sistema che getta, in particolare per quanto riguarda la sanità, ombre pesanti sulla nomina politica dei primari, magari sul privilegio rispetto a certe A.S.L., certi ospedali rispetto ad altri, magari sulle liste d'attesa per cui vediamo cittadini che sono costretti a stare in una lista d'attesa per una mammografia (c'era ieri sul giornale) un anno. Allora ci chiediamo legittimamente: ma non è che questa cittadina si sia trovata davanti a qualcuno che ha una tessera politica diversa e che quindi l'ha sopravanzata? Ci troviamo quindi di fronte a una situazione molto grave.



Voglio rispondere al collega Dottorini, che mi ha tirato per la giacchetta: capisco politicamente e anche umanamente che tu tenti di arrampicarti sugli specchi, giustificandoti, tirando in ballo Roma. Qui siamo in Umbria, questo Consiglio regionale è stato eletto con delle elezioni... *(intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini)* Scusa, io ti ho fatto parlare, se mi fai parlare. Credo sia inutile tirare in ballo Roma.

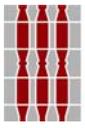
Qui l'IdV, che è un partito notoriamente giustizialista, sta facendo da stampella a una maggioranza che è impantanata in un'indagine quale quella che viene riportata tutti i giorni sui giornali (intercettazioni che parlano di gente che vende un posto di lavoro, bandi personalizzati e quant'altro). Credo che sia importante anche che Italia dei Valori, se crede veramente in quei valori, oggi si unisca e voti la nostra risoluzione, che è quella di mandare a casa questa Giunta. Credo sia un passo fondamentale per dimostrare coerenza.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini: "Non il governo di Roma, questo qua...")

Qui stiamo parlando del Consiglio regionale, per cui io mi riferisco alla problematica odierna, magari faremo un altro Consiglio su altre questioni per le quali ovviamente ti risponderò.

Questo è un dato, l'indagine che viene fatta dalla magistratura, che porta alla luce queste... chiamiamole pure con il loro nome queste schifezze fatte nei confronti degli umbri e nei confronti anche di tutti gli altri movimenti, quali ad esempio la Lega Nord, che ha partecipato alle elezioni senza dare in Umbria nessun tipo di garanzia sui posti di lavoro o quant'altro, noi abbiamo partecipato solamente sulla base dei valori che riteniamo di portare per i nostri cittadini.

Emerge, però, – e questo credo sia la base del perché noi come Lega Nord chiederemo nella risoluzione le dimissioni della Giunta – un dato oggettivo, che è registrato e che è dato dall'audizione oscena, veramente oscena, in sede di collegio di monitoraggio e vigilanza del Consiglio regionale, dei membri del collegio dei revisori dei conti dell'Agenzia Umbria Sanità, che come più volte ricordato è un'azienda istituita con legge regionale nella quale la direttrice, la signora Rosignoli, che a tutt'oggi tra l'altro rimane direttrice dell'A.S.L. 3, con grave scorno per tutti gli umbri. Questo è un affronto alle istituzioni democratiche. Pur non potendo la Giunta farla dimettere anche dall'A.S.L. 3, credo che il Consiglio

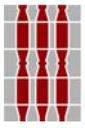


regionale debba unirsi nel chiedere a questa signora di fare un passo indietro, a garanzia delle istituzioni democratiche e a garanzia dell'immagine dell'Amministrazione che ha l'Umbria. Non possiamo permettere che ci sia a capo di un'A.S.L. importante quale questa qualcuno che è indagato per reati anche gravi nella gestione dell'Agenzia Umbria Sanità. Ma ricollegandomi alla "kafkiana" (come l'ha definita la Modena) audizione del collegio dei revisori dei voti dell'Agenzia Umbria Sanità, alla quale, fra l'altro, non ha partecipato Italia dei Valori, noi c'eravamo però, credo che emerga in tutta la sua gravità un dato politico e un dato oggettivo: questa Agenzia Umbria Sanità è stata gestita in una maniera a dir poco allegra, una maniera che va a scorno di tutti i cittadini umbri. Praticamente ci hanno confermato i membri del collegio dei revisori dei conti che loro tranquillamente non hanno mai provveduto ad attuare e a creare alcun registro del collegio dei revisori dei conti; hanno affermato – è tutto registrato – che da parte dell'Agenzia Umbria Sanità non è stato mai consegnato né il bilancio 2008 né il bilancio 2009.

Io vengo da una parte della regione in cui le piccole e medie imprese tutti i giorni faticano, i nostri piccoli imprenditori faticano per stare al passo con le leggi. Trovarsi di fronte a una situazione in cui all'interno delle istituzioni c'è un così scarso rispetto delle attività che devono essere espletate per garantire il funzionamento dell'amministrazione è veramente un qualcosa di inimmaginabile, e speriamo che la magistratura voglia metterci le mani e chiarire questa situazione.

In pratica, assistiamo – tra l'altro, tornando poi a quello che viene riportato dai giornali, anche sulla base dei nomi che sono coinvolti – alla caduta di un impero, un impero, l'impero della zarina rossa, l'impero che ha spostato il baricentro amministrativo della nostra Regione per dieci anni con scorno della maggior parte degli umbri verso solo una certa parte della nostra regione, testimoniato dalla presenza in Consiglio regionale di un consigliere, il quale oggi non c'è, tra l'altro indagato, che assumeva sotto di sé la presidenza della Valle Umbra Servizi, che ha ben 22 Comuni rappresentati. Quando un sindaco, faccio l'esempio di quello di Città di Castello, si deve dimettere per diventare consigliere regionale.

Questo è il punto: credo che le dimissioni dell'Assessore Riommi, seppur tardive, testimonino comunque un'onestà di fondo dell'Assessore, questo sì, perché non è indagato e quindi gli auguro di poter uscire bene dall'indagine che verrà portata avanti



dalla magistratura, se gli verranno fatti degli addebiti; però credo che a seguito di questo e in particolare a seguito dell'audizione dell'Agenzia Umbria Sanità non ci si possa esimere perché c'è una responsabilità politica, di questa Giunta, che ha confermato alla guida della Agenzia Umbria Sanità la signora Rosignoli, che rappresentava la testa di ponte su questa legislatura del vecchio sistema.

Proprio sulla base di questo e non tanto di quanto emerso dai giornali, ma proprio sulla base di questo che è un dato oggettivo politico registrato, chiedo e mi unisco ai colleghi del PDL, dell'opposizione, di fare una risoluzione con la quale lei debba presentare le sue dimissioni. Grazie.

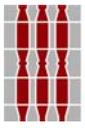
PRESIDENTE. Grazie al collega Cirignoni, che è stato abbondantemente nei tempi. Ora ha chiesto di intervenire il collega Stufara. Ne ha facoltà.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

Grazie, Presidente. Signora Presidente della Giunta regionale e colleghi Consiglieri, è fuori dubbio che il dibattito che in quest'Aula stiamo portando avanti abbia una grande rilevanza politica e per questo anch'io mi unisco a coloro che hanno voluto ringraziare la Presidente Marini, che ha chiesto al Consiglio di riferire in Aula sui fatti di questi giorni, in maniera particolare sul gesto, sull'atto che l'Assessore Riommi ha compiuto rimettendo le deleghe di gestione del sistema sanitario.

Le vicende di questi giorni a noi pare che pongano un tema cruciale per l'attualità, per l'oggi, ma anche per quanto dobbiamo essere in grado di fare nel governo della cosa pubblica nell'immediato futuro, e cioè mette in parte in discussione e ci apre una riflessione sulla relazione tra le istituzioni, tra la gestione del potere pubblico, in definitiva tra la coalizione che governa questa regione e la comunità regionale.

Noi avvertiamo il rischio che a seguito di quanto sta accadendo, a seguito delle notizie che si apprendono, si possa determinare un'incrinatura, si possa produrre uno iato che difficilmente sarebbe sanabile. Ancor più per questo consideriamo di grande sensibilità istituzionale e di elevato rilievo politico il gesto di Vincenzo Riommi nel rassegnare le sue dimissioni, esprimendo anche uno stile che in politica purtroppo troppo poco è frequente.



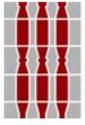
Quindi esprimiamo grande apprezzamento, lo esprimo a nome del gruppo Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra per il gesto di Riommi e analogo apprezzamento lo rivolgiamo alla Presidente Marini che appunto sta agendo – la comunicazione che ci ha offerto questa mattina va in tal senso – con serietà e con la priorità fondamentale dell'interesse generale.

Le notizie di questi giorni a me pare che aprano uno scenario sul quale sbaglia chi tende a minimizzare o a imboccare percorsi elusivi. Noi per primi insieme ad altri certamente abbiamo, ad esempio, auspicato che l'attuale Direttore Generale dell'A.S.L. n. 3 facesse un passo indietro e confermiamo quell'auspicio anche in questa sede. E non c'entra nulla in questo il giustizialismo. L'unica cosa su cui sono d'accordo con le considerazioni che faceva Fiammetta Modena questa mattina è che questa è una discussione politica nella quale ad altri spetta approfondire i fatti di eventuale rilevanza penale che non ci interessano in questa discussione. Per questo insisto non c'entra nulla il giustizialismo ma la necessità, la priorità che vediamo è quella di tutelare le istituzioni e per questa via tutelare l'interesse primario delle cittadine e dei cittadini, perché soprattutto appunto c'è l'interesse generale che in questo caso è rappresentato dalla risposta al bisogno di salute e non dalla tutela degli interessi dei vari pezzi del sistema sanitario di questa regione.

In questo senso rinnoviamo la nostra fiducia, il nostro rispetto per il ruolo, la funzione e le azioni della magistratura, della quale nessuno può mettere in discussione l'indipendenza. L'auspicio è che la chiarezza da parte anche dell'azione della magistratura possa avvenire, e possa avvenire nei tempi più celeri possibili. E bene ha fatto la Presidente a comunicare anche in maniera intelligente alla comunità regionale, all'opinione pubblica, che se a livello nazionale fosse andato avanti il disegno di chi voleva mettere il bavaglio anche agli organi di stampa oltre che alla magistratura, difficilmente oggi saremmo qui a fare questo dibattito squisitamente politico.

Quindi credo che a tutti noi competa una risposta politica alta e chiare scelte di governo conseguenti che traducano quella risposta. Scelte e una risposta alta che ci sono permesse dalla piena legittimazione che ci proviene dal voto popolare e che nessuno può mettere in discussione e che nessuno può appunto agire né per limitare la sovranità di questa Assemblea e del Governo regionale, né per dettarci l'agenda politica.

La sanità nella nostra regione e più complessivamente il nostro sistema di welfare a me

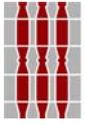


pare senza alcun dubbio possa essere considerato un elemento caratterizzante del modello socio-economico umbro. Alla sanità dell'Umbria provengono anche in questi giorni riconoscimenti nazionali di grande rilievo: il fatto che il Governo l'abbia selezionata come appunto regione principale per costruire anche il sistema di riforma frutto del federalismo fiscale, soprattutto per quello che concerne i costi standard dei servizi ne è una chiarissima testimonianza. Così come credo dobbiamo sottolineare quella che è stata e continua dal mio punto di vista a essere una percezione prevalentemente positiva che l'opinione pubblica e la società regionale possiede nei confronti della sanità e del nostro sistema di welfare, che sono frutto di una storia importante che è costellata nel corso degli anni e dei decenni di successi e di buon governo, una storia che noi crediamo in quest'Aula vada pienamente rivendicata. Oggi emergono, è di tutta evidenza, cadute di stile (se vogliamo usare eufemismi) e fatti politicamente e moralmente criticabili e condannabili.

Io che nel mio percorso di formazione culturale e politica molto mi sono basato su quell'insegnamento che un grande politico del secolo scorso, parlo di Enrico Berlinguer, ci ha fornito, quando ha introdotto la priorità della questione morale nel nostro Paese, credo che occorra tenerla sempre a mente, occorra recuperare quegli insegnamenti e occorra capire come oggi la questione morale e la questione democratica siano inscindibilmente legate. In questo senso penso che il prevalere delle tecnocrazie tanto ai livelli più alti, se penso all'Unione Europea, ma anche, ad esempio, se penso al sistema sanitario della nostra regione, sia il contrario appunto di quel rapporto virtuoso che intercorre tra la questione morale e la questione democratica.

Da sempre Rifondazione Comunista si è opposta, pur consapevole di essere minoranza, in questo senso, a un modello di gestione della sanità e dei servizi sanitari che sull'aziendalizzazione ha fatto perno e sulla concentrazione del potere gestionale in un'unica figura che sfugge al controllo democratico e che non è democraticamente eletta, come appunto le direzioni generali all'interno delle aziende.

Noi crediamo che occorra ancora più in questa fase – e le vicende di questi giorni possono rappresentare quel viatico importante per poterlo permettere – bilanciare i poteri dei direttori generali, recuperando per questa via anche quella piena autorevolezza della politica nella sua funzione di indirizzo e di controllo, così come le cittadine e i cittadini ci



richiedono. Per questo credo e crediamo che occorra proseguire con forza e con ancora maggiore intensità in quell'azione di riforme avviate nel settore sanitario, consapevoli che assumere un profilo riformatore significa anche andare a intaccare alcuni interessi particolari, ma non per questo dobbiamo fermarci e non per questo dobbiamo essere meno intensi in questa azione.

Bene quanto la Presidente ci ha riconfermato rispetto, ad esempio, al Centro unico di prenotazione sulla diagnostica. Bene l'azione di regolamentazione e di controllo sull'attività di intramoenia all'interno delle strutture sanitarie del sistema regionale. Bene anche una capacità di vigilanza e di trasparenza su tutta la partita degli acquisti di beni e servizi attraverso una nuova funzione e un nuovo ruolo dell'Agenzia che deve vedere conclusa la propria prima fase di avvio e di sperimentazione. Noi crediamo che occorra anche di più: riflettere senza precondizionamenti, ad esempio, su come introdurre all'interno delle aziende territoriali e delle aziende ospedaliere forme di controllo che possano coinvolgere le cittadine e i cittadini, che sono i principali soggetti ai quali l'offerta dei servizi si rivolge.

Così come crediamo che occorra ragionare senza avere soluzioni preconfezionate in partenza, ma senza nemmeno veti, sul tema degli assetti istituzionali su cui è organizzato il nostro sistema sanitario.

Quindi bene l'autocritica che la classe politica sta facendo in questa fase, ma è bene che all'autocritica segua anche l'autoriforma almeno parziale del sistema e credo che in questo soltanto il centrosinistra oggi in Umbria possa esserne capace. Auspicando che il maggior partito della coalizione e della Regione possa di più svolgere un ruolo di guida in questo processo e in questo percorso, insisto sul fatto che solo il centrosinistra può riuscirci, anche avendo ascoltato i contributi, le considerazioni e gli interventi dei colleghi delle opposizioni, dai quali, a mio parere, emerge un'assenza di proposta politica, in maniera particolare da parte del Popolo della Libertà, che evidentemente non è in grado ancora oggi di incarnare una credibile alternativa.

Io ho ascoltato con attenzione l'intervento di una delle portavoce dell'opposizione, di Fiammetta Modena, che ha chiesto le dimissioni della Presidente, e non ho capito perché, perché questa richiesta su come..., lo spiegherà Nevi, o forse dipende da me, anche se ho visto punti interrogativi che su questo si diffondevano in Aula. Ma al di là delle battute, io credo che chi in Italia non vuole che la magistratura svolga il proprio ruolo, che chi in



Italia vuole smantellare un sistema di welfare universalistico che ponga i cittadini tutti sullo stesso piano con analoghi diritti, non possa politicamente avere la presunzione di ergersi a classe di governo in questa regione e chi soprattutto riconosce come proprio capo (forse sarebbe meglio dire come proprio padrone) colui che possedeva la tessera n. 1816 della Loggia P2 ben difficilmente può venire qui a farci lezioni.

Oggi, però, occorre uno scatto in avanti. Noi riconfermiamo la nostra piena fiducia alla Presidente Marini e alla Giunta regionale e crediamo che il centrosinistra abbia oggi di fronte a sé una responsabilità storica per quello che attiene le dinamiche dell'Umbria: quella cioè di sviluppare un'azione riformatrice, che riporti pienamente al centro dell'azione politica il cittadino come portatore di doveri, ma anche e soprattutto come portatore di diritti che devono continuare a essere resi esigibili. Questo spesso si scontra con altri interessi, con interessi particolari, com'è di tutta evidenza anche se vogliamo leggere in controtelaio quello che le intercettazioni o le notizie di stampa quotidianamente ci forniscono e noi crediamo che quegli interessi particolari debbano soccombere di fronte all'interesse generale; perché, come ci insegnava nel secolo scorso Giulio Maccacaro, la salute, il bisogno di rispondere alle necessità di salute della popolazione viene ben prima dei bisogni del sistema sanitario. La sfida è alta e alta deve essere anche la risposta politica.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE EROS BREGA

PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara. Do la parola al collega Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

Grazie, Presidente. Alla fine del dibattito penso che siano emerse con chiarezza le posizioni delle forze politiche all'interno del Consiglio regionale e tuttavia, siccome il Consigliere Stufara ha fatto riferimento alla richiesta di dimissioni del centrodestra della Presidente Marini, di non capire quali sono i motivi, è giusto forse ritornarci sopra e spiegare un po' la nostra posizione ancora meglio, frutto vorrei dire di un lavoro di approfondimento durato giorni, frutto di un confronto molto importante all'interno del gruppo, all'interno della coalizione, all'interno del nostro coordinamento regionale ieri sera. Innanzitutto, perché siamo arrivati a questa situazione, perché qualcuno, forse a seguito

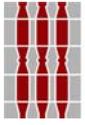


anche delle dichiarazioni della Presidente Marini, si chiede: ma, insomma, questo povero Riommi, tutta questa situazione a che cosa è dovuta? Abbiamo sentito che Riommi ha fatto un gesto da statista, da personaggio di altri tempi, che si dimette, non c'è niente, non c'è niente, non c'è niente.

Tutti gli interventi, a ben vedere, vanno in questa direzione, sono ben organizzati dal centrosinistra, che minimizza, che cerca di eludere ciò che c'è sui giornali e l'ha fatto per primo la Presidente della Regione, non l'ha fatto in parte il Segretario del PD, che non ha potuto, anche in virtù dell'incalzare delle domande di una giornalista preparata, eludere ciò che sta sul giornale e che ha portato alle dimissioni dell'Assessore Riommi e che ha portato oggi il Consiglio regionale anche qui non perché la Presidente ha avuto la sensibilità istituzionale di venire in Consiglio regionale, nonostante non ce ne fosse stato bisogno; no, cioè oggi si discute qui perché è avvenuto un terremoto politico di cui tutta l'opinione pubblica, dal bar del più paese della regione fino all'Aula del Consiglio regionale, parla e deve parlare, perché non sono cose irrilevanti, nonostante, ripeto, che qualcuno ce lo voglia far credere.

Abbiamo assistito a interventi, ho letto veramente con stupore quello di Pierluigi Castellani, Presidente del PD, mi pare, che sul *Messaggero* ha fatto una lezioncina: insomma mal comune mezzo gaudio, succede dappertutto, adesso vediamo, cerchiamo di non ricommettere qualche errore, qualcheduno va punito, insomma, ne usciamo e poi questa Giunta – ecco il punto – è una Giunta nuova e quindi praticamente noi da adesso in avanti... – l'ha detto anche il Consigliere Buconi, l'hanno detto altri – il tentativo è quello di dire la Lorenzetti qualche erroruccio l'ha compiuto anche se ha fatto bene, poi dipende da chi parla, ne abbiamo avuto percezione chiara in Aula, e adesso chiediamo alla Presidente di mettere un po' in ordine le cosette, cercare di andare avanti e derubrichiamo il tutto a una questione che riguarda Foligno, una questione che riguarda la burocrazia.

Abbiamo avuto un bell'intervento del Consigliere Stufara sul rapporto tra burocrazia e politica, ma discutiamone di questo. Il problema non è la burocrazia qui, il problema è la politica. Allora ben venga un dibattito in quest'Aula, in Commissione, ovunque, convegni sul rapporto tra burocrazia e politica. Se è vero come è vero che la Rosignoli non è che ce l'abbiamo messa noi, che la Santoni non è che se la sia inventata l'apparato burocratico, questo apparato che purtroppo ne limita la politica; no, ce l'ha messa la politica!



E attenzione, nessuno l'ha detto: di tutti i direttori generali di questa Regione l'unica che è stata riconfermata per cinque anni si chiama Gigliola Rosignoli, ed è stato fatto dalla Giunta precedente e si è capito il motivo, perché Gigliola Rosignoli è stata fondamentale, probabilmente, per vincere le elezioni primarie e per vincere poi anche le elezioni regionali. Perché, cara Presidente, lei ha fatto un discorso da "Bella addormentata nel bosco", che arriva adesso, adesso vediamo; no, lei... e questo, caro Stufara, sono i motivi per i quali noi chiediamo le dimissioni della Presidente, non di Riommi, noi chiediamo le dimissioni di un sistema che sta limitando la libertà delle persone in Umbria e che – Presidente, lei ride, ma non c'è tanto da ridere – sfiora sistemi che sono tipici delle zone con infiltrazioni mafiose! Perché non vedo altro termine... (*intervento fuori microfono*)
Aspetta! Aspetta! Capisco...

(*Confusione in Aula*)

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi! Per cortesia!

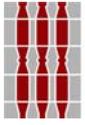
Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

Allora, come chiamate un atteggiamento in cui la Rosignoli chiede la lista, la lista di quelli che hanno tradito?! Consigliere Vinti, sta sulle intercettazioni! E si dice: adesso passiamo alle epurazioni. Questa non è mafia?! Questa non è mafia?! Allora che cos'è la mafia? Questa è mafia, eccome!

Allora il punto è questo ed è centrale, e non riguarda la Lorenzetti, che tra l'altro, a mio giudizio, aveva delle capacità diverse di chi oggi siede in quei banchi, ma è il sistema di cui la Marini è la prosecuzione in carne e ossa, e lo testimoniano le intercettazioni telefoniche che fanno riferimento non a fatti di cinque, dieci anni fa, come avviene spesso in Italia, ma a fatti di tre mesi fa, e cioè elezioni regionali ed elezioni primarie! Stia tranquillo, Rossi, che qui c'è diritto di parola, qui c'è diritto di parola!

(*Interventi fuori microfono*)

PRESIDENTE. Scusate, scusate, colleghi!



Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

Lasci perdere il populismo... non c'è la censura, qui siamo in democrazia.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Rossi: "Mafioso lo dici a casa tua, lo dici al tuo Presidente del Consiglio, hai capito?! Lo dici a Dell'Utri!")

PRESIDENTE. No, guardate, in questa maniera... collega Monni, collega Rossi...

(Interventi fuori microfono dei Consiglieri Nevi e Monni)

PRESIDENTE. Collega Monni, collega Monni, la invito a sedere, non ha la parola. Collega Nevi, questa è un'Aula in cui hanno diritto tutti a parlare, dunque non è vero che qui... lei ha utilizzato un termine improprio, qui non c'è nessuno che evita di parlare, come vede lei sta parlando... Collega Nevi, in quest'Aula, è garantita la parola a tutti. Collega Monni, per cortesia! Collega Monni!

(Intervento fuori microfono del Consigliere Riommi)

PRESIDENTE. Collega Nevi, la invito a concludere l'intervento nel rispetto reciproco dei colleghi Consiglieri, cercando di utilizzare... in un dibattito politico, grazie.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

Noi riceviamo quotidianamente persone che vengono da noi, ci raccontano dei fatti e dicono: mi raccomando, che non venga fuori il mio nome perché fanno le epurazioni! E' il termine usato da Gigliola Rosignoli nelle intercettazioni virgolettate, ha capito?

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Vada in Procura, Consigliere, lei è ufficiale pubblico, vada in Procura della Repubblica, ci aiuti a fare...")

No, ma in Procura già ci sta, in Procura la Rosignoli già ci sta, stia tranquilla! In Procura ci siete! Forse non avete capito questo: in Procura ci siete! Okay?

Allora, il punto è che noi sosteniamo e diciamo questo. Altra cosa è la sanità. L'ha detto

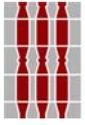


benissimo la nostra portavoce: la sanità è una cosa che non c'entra niente con tutto questo, e per fortuna!, perché la sanità in Umbria va bene perché ci sono professionisti capaci, importanti, che hanno lottato e che lottano contro la politica per aumentare il livello qualitativo della sanità e che si lamentano delle ingerenze della politica, che evitano di raggiungere quei livelli qualitativi che l'Umbria può e deve raggiungere secondo il nostro punto di vista. Questo è il punto. La politica è di intralcio all'elevazione della qualità perché i giochetti che premiano chi ha la tessera in tasca invece di chi è bravo portano a una diminuzione del livello qualitativo dell'offerta sanitaria di questa regione!

Questo è il punto, questo è il punto tutto politico, non ce ne frega niente di quello che succederà, a chi metteranno le manette, questo non ci interessa. Noi lo diciamo non oggi perché c'è l'inchiesta è in corso, ma, come il collega Mantovani mi insegna, lo diciamo dal 1995, lo diciamo dal 1995, a seguito della Tangentopoli, caro Consigliere Buconi, che ha fatto fuori una parte di classe dirigente e ha lasciato un'altra, come se questa avesse una superiorità morale di chissà quale livello.

Oggi vengono fuori le questioni non risolte del 1992-93! Questo è il punto ed è un punto fondamentale che investe non un burocrate, un infermiere, un ragazzino, ma investe il sistema politico e il vertice politico-amministrativo di questa Regione. Per questo noi chiediamo a gran voce, caro Consigliere Stufara, le dimissioni di un sistema che vede nella Presidente della Regione il garante assoluto, il garante assoluto!

Ecco quindi che ritornano alla mente anche questioni di cui abbiamo parlato negli anni passati, e ritorna alla mente il nostro Vescovo di Perugia, mons. Chiaretti – sto parlando di mons. Chiaretti, non di Nevi, della Modena, di Monni o di Zaffini, sto parlando di mons. Chiaretti – che nel 2006 dice cose che è bene rileggere, caro Consigliere Brutti, che vedo molto silente come tutta l'Italia dei Valori su questa questione. In Umbria da sessant'anni..., *(intervento fuori microfono del Consigliere Brutti)* ieri nel pieno della bufera l'Italia dei Valori ha fatto un intervento importante sull'economia di questa regione, forse mi chiedo a volte se fossimo stati noi dall'altra parte quale sarebbe stato l'atteggiamento dell'Italia dei Valori, ma questo lasciamo stare. Invece sono interessantissimo alle parole di mons. Chiaretti che nel 2006 dice: "in Umbria – caro Chiacchieroni – da sessant'anni è in vigore un regime che controlla ogni centro nevralgico della vita istituzionale, economica e sociale della regione. In Umbria siamo da sessant'anni in una certa difficoltà noi cattolici.



C'è in giro anche tra i cattolici una stanchezza determinata da questi decenni di regime che ha fatto sorgere una disaffezione verso la politica. C'è invece urgenza – io lo dico anche ai consiglieri cattolici qui dentro – di un ritorno all'interessamento e di un nuovo impegno in politica”.

Queste sono le parole non di Nevi o di Modena ma di mons. Chiaretti cui hanno fatto seguito, come forse qualcuno ricorderà, quelle di Galli della Loggia, il quale disse: “in Umbria c'è un regime. Il sistema politico è connotato dalla mancanza fisiologica di un ricambio. Il controllo massiccio delle risorse da parte della classe politica ha fatto sì che voti per la sinistra anche il dieci per cento di un elettorato tendenzialmente strategico e di tipo moderato. Il regime è così in grado di autoalimentarsi all'infinito creando via via un controllo capillare del voto fondato sullo scambio”.

Ancora meglio definisce la situazione una battuta che circola da queste parti, una famosa battuta: “una volta un umbro su due votava comunista, adesso un comunista umbro su due vota in un consiglio di amministrazione”.

Queste sono le parole di Chiaretti e di Galli della Loggia. Sarà bene che ci riflettiate un po' su e sarà bene che vi calmiatelo un pochino e cerchiate di prendere atto che questa situazione sta affondando il vostro partito ma insieme purtroppo anche tutta la regione.

Grazie, Presidente. Sull'ordine dei lavori volevo chiedere dieci minuti di sospensione per definire la risoluzione che poi ai sensi del Regolamento vorremmo presentare.

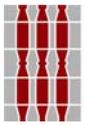
PRESIDENTE. Se per voi va bene, io darei la parola al Consigliere Brutti per terminare il dibattito, poi interromperei per dieci minuti il Consiglio. Il collega Brutti ha la parola, prego.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*)

Consigliere Nevi, Stalingrado ha ridato la libertà a tutta l'umanità, se no c'era il nazismo ancora, eh!

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Scusate, richiamo all'attenzione il Capogruppo della PDL, perché ci sono Consiglieri della PDL che reclamano di voler parlare. Sto spiegando che il Consigliere



Dottorini ha parlato otto minuti e che dunque il Consigliere Brutti ha facoltà sette minuti, così come deciso in Conferenza dei Capigruppo che quindici minuti venivano divisi nei gruppi. Vorrei richiamare il Capogruppo della PDL...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "Il Regolamento dice uno per gruppo")

PRESIDENTE. No, collega Nevi, l'abbiamo deciso insieme e la richiamo al rispetto degli impegni. Prego, collega Brutti, grazie.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "Non era così, non era così....")

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

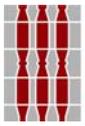
Se Nevi non vuole che io parli, io non parlo... Volentieri... Dottorini è stato molto preciso e ha mantenuto il suo tempo entro un certo numero di minuti, io vorrei completarlo, questa è tutta la questione. Io capisco questa fase...

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, io credo che debba essere data la possibilità al collega Brutti di fare il suo intervento. Vi chiedo di sedere nei propri posti, grazie.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

Capisco questa fase calda, me l'aspettavo, anzi, forse il dibattito è stato anche molto ordinato fino all'intervento del Consigliere Nevi, perché l'argomento sicuramente si presta a questo tipo di atteggiamento politico; voglio però dire al Consigliere Nevi che rispetto al tempo di Chiaretti, anche a me colpiscono quelle affermazioni fatte da Chiaretti, io non le giudicai diciamo così caratteristiche della sua posizione, fu un intervento di tipo politico quello che lui fece e come tale difatti si prestò anche a critiche politiche perché quando uno si veste dell'abito politico anche se è l'arcivescovo qualche risposta politica la deve avere. Da allora ad oggi mi sembra che la contendibilità del sistema politico dell'Umbria sia cambiata, quindi sotto questo profilo mi pare che quello che forse era vero dieci anni fa o quindici anni fa adesso sia sostanzialmente differente.

Quello che vorrei dire qui nei pochi minuti che ho è che sono affezionato a un motto,



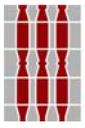
perdonatemi, è un motto bolscevico, però insomma non è molto noto come tale, dice questo motto bolscevico: “meglio meno ma meglio”. Significa cioè che è meglio cercare di ottenere qualche cosa che apparentemente sembra minore, quando invece proprio perché agisce sui fatti è molto più importante che una proclamazione, come quella che è stata fatta qui della richiesta delle dimissioni della Presidente Marini, che naturalmente non avrete, e che quindi non porterà nessun risultato.

Qual è il punto allora? Io mi voglio rifare al ragionamento che ha fatto Bottini, quando lui ha detto che in quel diluvio di telefonate intercettate emerge un modo di fare politica, un sistema di fare politica che manda un messaggio a tutta la comunità regionale e anche e soprattutto ai giovani in attesa di lavoro che non è un messaggio positivo perché lascia intendere per trovare lavoro, non in Umbria, ma con la politica, non con la nostra politica, ma con la politica in generale, sia quello di farsi raccomandare in tutti i modi possibili, meglio in prossimità delle elezioni amministrative o comunque delle elezioni regionali amministrative o politiche, perché lì allora il politico è più disposto a fare della promesse.

Questa cosa è distruttiva, naturalmente, perché allontana ancor di più la gente dalla politica e fa immaginare che tutto sommato la politica sia una strada lastricata di raccomandazioni, dove ci si cammina sopra per cercare di ottenere gli interessi personali (magari giusti, perché un poveretto che ha bisogno di lavorare ha un interesse personale giustificato), ma è ben lontana dall'idea che con la strada della politica si cerchi di raggiungere, di mettere in pratica i grandi valori di cui ognuno si sente portatore.

Ora io penso – e qui vado al punto per cui ho chiesto di parlare – che noi saremo giudicati non tanto dalle opinioni che esprimiamo quanto dagli atti che facciamo seguire alle nostre opinioni. Allora gli atti che secondo me in questo momento sono necessari e urgenti sono costituiti da dei provvedimenti, questo è il punto, perché se si lascia tutto in un generico giudizio morale, anche se molto negativo, non si ottiene il risultato di cambiare lo stato delle cose, si può ottenere il risultato di sobillare l'opinione pubblica, ma poi le cose restano quelle di prima, a meno che non ci sia una rottura del sistema democratico.

Allora noi dobbiamo fare qualche cosa per rispondere alla domanda che la gente fa: ma come si fa ad accedere al lavoro nella Pubblica Amministrazione? Come si fa a fare i concorsi in un regime di trasparenza, di pulizia, dove il merito prevalga sulla raccomandazione e la raccomandazione venga esclusa?



Io non ho il tempo per dire quello che penso di questi argomenti, voglio solo citare un elenco di provvedimenti che io mi aspetto che vengano messi in cantiere subito con i quali diamo la risposta degli atti a quelle che sono state qui dentro le manifestazioni delle opinioni.

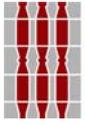
La prima questione: la riforma del sistema dei concorsi e delle assunzioni. Noi abbiamo bisogno di un provvedimento che riformi il sistema dei concorsi e delle assunzioni per dare trasparenza perché dobbiamo rispondere alla domanda che viene fatta dal normale cittadino che dice: i concorsi non ci sono o se ci sono quando si fanno si sa già chi li vince. A questa questione va data una risposta, un provvedimento in questa direzione deve essere messo in cantiere.

La seconda questione: non possiamo più assumere sotto la figura del portaborse o del precario pubblico perché questa è una strada di accesso alla Pubblica Amministrazione che fa sì che ci sia un inginocchiamento delle persone davanti al potente perché lui può consentire l'apertura delle porte chiuse agli altri.

La terza questione: la riforma della nomina dei direttori generali delle A.S.L. Io so che la forma attuale dipende da una legge nazionale, che tra l'altro fu fatta dalla Bindi, quindi non è neanche una legge cattiva, ma noi dobbiamo provare a forzare quella porta, in fondo si può fare, io penso, poi se l'impugneranno questo lo vedremo, per introdurre qualcosa di più di quello che dice la normativa nazionale.

La quarta questione: la riforma del sistema di individuazione dei primari o dei primariati. Perché se è abbastanza insopportabile che un direttore generale sia di nomina politica è assolutamente insopportabile che questo soggetto di nomina politica nomini di sua spontanea iniziativa chi gli pare a fare il primario, ...o perlomeno insomma adesso permettetemi un margine di imprecisione in questa affermazione. Quindi su questo va fatto qualche cosa.

L'ultima questione sulla quale ci vogliamo esprimere è quella per rispondere alla domanda che è stata fatta: ma serve l'azienda unica eccetera? Fissiamo i costi standard dei beni e dei servizi che vengono comperati dalle singole A.S.L. perché certo un'agenzia unica può servire, ma intanto perché non fare un prezzario? Perché non stabilire le forcelle per cui un ago di una siringa ipodermica non costi diversamente a Città di Castello rispetto all'A.S.L. di Perugia? Questo si potrebbe fare.

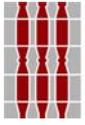


Ora, permettimi un attimo soltanto, perché vedo lì Riommi: io penso che le sue dimissioni siano state un fatto di stile, raro, che io apprezzo molto. Resta in me un dubbio: non mi pare che ci fossero gli elementi sufficienti nelle cose che ho letto per indurre Riommi a fare questo gesto, questo a me sembra la questione. D'altra parte, non possiamo neanche far passare l'idea che un giornalista scrive un articolo su un giornale o dice certe cose su un giornale e il politico si dimette perché daremmo una licenza di uccidere ai giornalisti, alla stampa che mi pare quantomeno... (*intervento fuori microfono*) non ci sono provvedimenti della magistratura resi noti dai giornali, qui ci sono dei giornalisti che hanno detto: secondo noi, le cose stanno così, Riommi dà le dimissioni, a me resta la sensazione che forse sia andato oltre misura.

Da questo deriva la proposta della Presidente di assumere l'interim, io capisco la questione e sono d'accordo. Certo sono d'accordo adesso, Presidente, perché se questo interim me lo dovessi ritrovare dopo l'epifania, e l'arrivo della befana e del sacco, io allora comincerei ad avere dei dubbi perché sono gli stessi dubbi che ho avuto e ho quando Berlusconi prende l'interim dello sviluppo economico e se lo tiene fino a che le cose non arrivano a questo punto. Quindi interim va bene ma per un tempo assolutamente limitato contro l'opinione del Consigliere Monacelli che invece ne vede il presupposto per fare il commissariamento. Perché le cose sono due: o qui le situazioni sono talmente gravi che vanno commissariate, ma non mi pare che questa sia la verità, allora l'interim serve solo per capire meglio la situazione. L'interim perciò duri il tempo necessario per nominare il nuovo assessore.

PRESIDENTE. Grazie, collega. Non ho altri iscritti a parlare. C'è la proposta del Capogruppo PDL di sospendere. Io proporrei ai Colleghi, se siete d'accordo, visto che dovremmo ancora proseguire nella presentazione delle eventuali risoluzioni, la presentazione delle risoluzioni per presentatore, le dichiarazioni di voto, se siete d'accordo io interrompere il Consiglio e lo riprenderei alle 14.30, in modo che a quel punto ci saranno le presentazioni delle eventuali risoluzioni. Se siete d'accordo, alle 14.30 il Consiglio riprenderà, grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13.00.



IX LEGISLATURA VII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE EROS BREGA

La seduta riprende alle ore 14.47.

OGGETTO N. 3

DECISIONI ASSUNTE DALL'ASSESSORE REGIONALE ALLA SANITÀ ED ATTI CONSEQUENTI

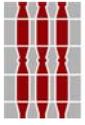
Comunicazione della Presidente della Giunta regionale al Consiglio, ai sensi dell'art. 49 – comma 3 – del Regolamento interno

PRESIDENTE. Colleghi, se prendiamo posto, grazie. Sono giunte a questa Presidenza tre risoluzioni, in ordine: la prima risoluzione presentata da gruppi del PDL più FLI più i gruppi della Lega nord e Per l'Umbria della Consigliera Modena; una seconda mozione della Consigliera Monacelli per l'UDC; la terza mozione presentata dai gruppi del PD, Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra, Socialisti e Riformisti per l'Umbria, del Consigliere Carpinelli Comunisti Italiani e dell'IdV Consigliere Dottorini.

Nell'ordine darei la parola per l'illustrazione della prima risoluzione, non so chi tra i Consiglieri illustrerà per un massimo di quindici minuti. Vorrei ricordare lo svolgimento dei lavori: ci saranno tre consiglieri che dovranno esporre per un massimo di quindici minuti, poi se richieste dichiarazioni di voto per ogni consigliere cinque minuti.

Vorrei informare i colleghi Consiglieri che dato che domani c'è il Consiglio regionale tutte le Commissioni convocate per la giornata di domani sono sospese e sono convocate in un'altra data. Presumo che la Consigliera Modena voglia illustrare la prima risoluzione, grazie.

Fiammetta MODENA (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Per l'Umbria*)



Presidente, sarò breve perché la risoluzione illustra quello che abbiamo già detto oggi in apertura dei lavori del Consiglio dopo aver ascoltato le comunicazioni della Presidente della Giunta regionale. In sostanza, è una sintesi di quanto espresso dagli interventi dei colleghi che hanno firmato l'atto con due specificazioni che credo siano doverose a fronte del dibattito che ho ascoltato.

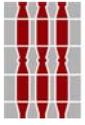
La richiesta di dimissioni del Presidente della Giunta regionale non è, come qualcuno ha detto, mi pare in modo particolare nell'intervento del Capogruppo Stufara, un atto che non si comprende; è un modo con cui il centrodestra cerca di dare un messaggio alla Regione dell'Umbria con riferimento, ovviamente, alla società regionale che è anche una questione di carattere culturale, per scrollarsi di dosso un'impostazione in base alla quale, come dicevamo, è necessario essere un portatore di voti alle persone, alle parti giuste per riuscire poi a ottenere un posto di lavoro.

Per noi serve una modifica strutturale del sistema e questa modifica strutturale – lo dico perché ho ascoltato e ho letto anche con grande attenzione le dichiarazioni del Segretario del Partito Democratico – non sarà un'operazione che potrà ripercorrere i percorsi (scusate il gioco di parole), che furono fatti dopo il '93, il '94 e il '95, cioè quando allo scoppio della prima Tangentopoli, che parzialmente investì la regione dell'Umbria, venne immaginato un percorso in buona sostanza che consentiva un lento recupero di immagine, traduzione concreta e operativa la strutturazione del concetto di autocritica ha funzionato una volta, ha funzionato in tempi passati. Abbiamo ben compreso come poi è stato seguito questo tipo di percorso e non siamo intenzionati quindi a farlo passare sotto traccia, come è avvenuto circa dieci, quindici anni fa.

Quindi non possiamo che ribadire la posizione già espressa oggi, posizione coerente all'impostazione detta fino a questo punto, ed è quindi un'impostazione di carattere politico sicuramente non di carattere giudiziario o paragiudiziario.

Io termino qui, Presidente, l'illustrazione anche perché è il momento non solo delle illustrazioni ma anche delle dichiarazioni di voto, dove i colleghi del PDL potranno esprimere anche loro la loro valutazione con riferimento al dibattito di oggi e alle risoluzioni presentate. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Modena. La parola alla collega Monacelli.



Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*)

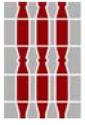
Una risoluzione da parte mia dell'Unione di Centro che tiene conto intanto del dibattito della mattinata ma nella sostanza anche di quanta è la riflessione maturata in questi giorni sugli organi di stampa. Una premessa la mozione che tiene conto della pubblicazione delle intercettazioni telefoniche, che hanno messo in evidenza in maniera inequivocabile un sistema di potere, che attraverso una pratica perversa ha ottenuto voti sfruttando i bisogni e le attese delle persone in cerca di lavoro.

Ricordo, tra le altre cose, che tra i documenti spuntati dalle perquisizioni dell'A.S.L. 3, Comune di Foligno e VUS sono oggi al vaglio degli inquirenti oltre 1.500 *curricula* sospetti sui quali si ipotizzano assunzioni pilotate, sospetti avanzamenti di carriera. L'inchiesta investe anche forniture sanitarie, acquisizioni e acquisti di terreni e immobili, bilanci ripianati di società partecipate, consulenze, pratiche istruttorie per concessione di crediti e finanziamenti.

La Giunta regionale ha deciso il 7 ottobre scorso, alla luce di quanto andava emergendo, di rimuovere la dottoressa Rosignoli dall'incarico di direttrice dell'Agenzia Umbria Sanità, ma allo stesso tempo non prese alcun provvedimento verso la stessa dirigente come dirigente generale dell'A.S.L. n. 3. Tra le altre cose, sono emersi, sempre sulla stampa, racconti inquietanti che nell'ambito veterinario, per esempio, hanno riguardato assunzioni pilotate con criteri di concorsi cambiati all'improvviso, con pressioni esercitate soprattutto su precari per non partecipare a concorsi con vincitori già predestinati.

Considerato al riguardo che le dimissioni autonomamente rassegnate dall'Assessore Riommi hanno rappresentato un contributo alla trasparenza, nell'auspicio che quanto prima possa farsi piena luce su vicende politicamente gravi che compromettono la credibilità delle istituzioni. Peraltro, l'Assessorato alla Sanità nel contesto politico sociale in cui si difende il diritto alla salute, non l'esercizio di difesa di pratiche clientelari, si dà atto alla Presidente Marini di avere richiamato a sé la delega sulla sanità, a seguito delle dimissioni dell'Assessore Riommi, dimostrando quantomeno la volontà di prendere in mano una situazione altrimenti delegata solo alla magistratura.

A mio avviso, faccio una considerazione personale e politica, a differenza di quanto ha



sostenuto nel corso del dibattito mattutino il Consigliere Brutti, ritengo che la Presidente Marini debba esercitare il più a lungo possibile, finché ce n'è bisogno, il ruolo di commissario straordinario perché trattasi di una vicenda straordinaria che non può essere assimilata all'ordinarietà di una gestione. Qui non è in ballo la rivendicazione all'interno della maggioranza di un posto da assessore, è in ballo la credibilità dell'Umbria e dell'intero sistema istituzionale. È necessario nella sanità stabilire regole nuove di trasparenza nelle quali sia il merito a essere premiato e non l'appartenenza a qualcuno e a qualcosa, perché ciò che conta, specialmente in un ambito dove è in gioco la salute dei cittadini, è la competenza professionale e non la conservazione di un grande centro di potere economico e affaristico.

Queste sono le considerazioni rese nella premessa politica della risoluzione, dell'atto presentato. Tra le altre cose, aggiungerei anche la necessità di una trasparenza che riguardi le procedure di forniture di beni e servizi. Sta emergendo un altro quadro alquanto inquietante per ciò che riguarda le pratiche dell'acquisizione di beni e servizi con ditte magari invitate in un numero anche di dieci ma poi alla presentazione si rileva un'unica offerta. Queste sono procedure espressamente gravi che mettono a rischio la credibilità piena di un sistema.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, tutto ciò premesso il Consiglio regionale impegna la Giunta:

a promuovere un nuovo patto con i cittadini eticamente fondato su un'amministrazione onesta e una competenza effettiva;

a operare una rotazione dirigenziale di tutti i soggetti operanti in ambito sanitario, dalle A.S.L. all'Assessorato, al fine di evitare per l'eccessiva permanenza in dette funzioni incrostazioni di potere e degenerazioni dei ruoli;

ad attivare per le assunzioni future dei percorsi concorsuali trasparenti che rifuggano da meccanismi clientelari e di ricatto politico, che sfruttano, specialmente sui precari, il bisogno lavorativo;

a promuovere infine l'istituzione di un albo nazionale da cui scegliere i direttori generali e i primari per evitare che la lottizzazione politica inquina la sanità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monacelli. Ha chiesto di parlare il collega Locchi per



l'illustrazione della mozione del centrosinistra, grazie. Prego.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*)

Grazie, Presidente. La mozione del centrosinistra inizia con l'apprezzamento e la condivisione della comunicazione con cui la Presidente della Regione ha aperto questa mattina i lavori di questa nostra Assemblea.

Ho sentito un dibattito che si è sviluppato in modo largamente responsabile, con alcune accentuazioni, che non sono ovviamente da noi condivise.

Sono stati fatti parallelismi storici che francamente sono fuori luogo, destituiti di qualsiasi fondamento. Il '92 e il '93 che si ripresenterebbero in Umbria dopo diciassette anni.

Una richiesta di dimissioni della Presidente con queste posizioni non è mia intenzione interloquire, dico solo però che c'è una misura da usare in presenza a fatti gravi su cui nessuno di noi minimizza né ha la volontà di sottacere responsabilità e anche iniziative che utilmente la stessa Giunta regionale può intraprendere.

Cari signori dell'opposizione, checché ne dica Galli della Loggia, o l'Arcivescovo emerito, a quel dibattito, peraltro, intervenne anche qualcuno di nostra comune conoscenza.

Il governo che noi abbiamo esercitato in questa Regione, con la "R" maiuscola, dal '70 in avanti, e in questa regione con la "r" minuscola dal dopoguerra in avanti, è frutto della capacità delle forze politiche, prima della sinistra storica e oggi del centrosinistra, di essere in grado di collegarsi meglio e più di quanto hanno fatto altre formazioni politiche alle esigenze dell'Umbria e saperla guidare, offrendo una prospettiva di sviluppo. E se l'Umbria è una regione colta e civile, che ha conosciuto uno sviluppo notevolissimo, basta riandare alla memoria agli anni '60, certo del secolo scorso, ma degli anni '60, di quaranta, cinquanta anni fa, noi misuriamo lo sviluppo che c'è stato.

Per certi aspetti anche sulle questioni che sono emerse dalla stampa, dall'indagine, le questioni politiche, anch'io parlo di queste, ci inducono a essere riformatori di noi stessi perché se la mettete nei termini in cui parzialmente ho sentito questa mattina, francamente, potrebbero avere ragione le tesi sostenute dal libro ricordato perché ci siamo noi che dobbiamo correggere i nostri stessi errori. E lo faremo, e lo faremo.

Ora ritengo che noi anche siamo invece interessati – lo ricordavano Brutti, Buconi, Stufara, anche Zaffini – noi stessi a far sì che ci sia uno scatto di ulteriore responsabilità, che si



possa convergere su provvedimenti che possono essere presi perché il quadro che viene fuori dalle intercettazioni, in primo luogo, non piace a noi e anche potrei fare la battuta: la Presidente Marini, a parere mio, poteva avere qualche consenso in più se non ci fosse stato quel quadro delineato dalle intercettazioni, perché può essere un quadro che fornisce qualche vantaggio a qualcuno ma certamente le sorti del PD, che notoriamente su questa vicenda ad oggi è il partito, come dire, lievemente più esposto, le sorti del PD potevano essere migliori senza quel reticolo, quelle commistioni. Perché l'aritmico Buconi ha fatto un paragone devo dire calzante: su 100 che bussano nei termini disdicevoli, negativi ai quali faceva riferimento la Consigliere Monacelli per 2 o 3 che possono avere una qualche audience, gli altri 96-97 non è che gioiscano di questo stato. Non parlo poi di coloro che, sono la maggioranza, non hanno neanche bisogno di rivolgersi alla Pubblica Amministrazione, se non per fare le cose loro, e/o perché sono legati a un modello di sviluppo che facendo l'interesse generale inevitabilmente fa anche il loro. Da qui la necessità alla quale faceva riferimento il Segretario del PD questa mattina di uno sguardo impietoso a partire proprio dal Partito Democratico.

Il quadro, ripeto, non ci piace e, per quanto ci riguarda, questa mattina però abbiamo trovato anche il consenso della maggioranza di centrosinistra a rimuoverlo, correggerlo in profondità proprio perché la nostra storia ci dice che non siamo quelli che emergono da quel tipo di intercettazione. Nell'Umbria, se mi permettete una battuta, neanche nella città alle quali si riferiscono maggiormente. E su questo credo dobbiamo assumere un impegno con noi, con la collettività regionale e anche ovviamente con tutti voi.

La nostra risoluzione dice questo e dice anche di alcuni provvedimenti che ci permettiamo sottoporre all'attenzione della Giunta regionale, come autonoma valutazione.

La risoluzione parte ovviamente dall'apprezzamento della posizione di Vincenzo Riommi. Qualcuno ha detto: lui non ha fatto il gesto dello statista. In Italia però questo è un gesto raro, veramente raro. Lo ha fatto e non c'era bisogno, lo ha fatto e facendolo ha dato dignità alla politica, ha rispettato questa istituzione, ha messo la Giunta regionale nella condizione migliore di operare e c'è bisogno di questa condizione. È un fatto raro che noi apprezziamo e che delinea una sensibilità che fa onore a lui certo che l'ha preso e fa anche onore a lui e al partito dal quale noi stessi siamo.

La nostra risoluzione continua in un giudizio critico, molto duro delle questioni emerse dal



versante politico e appunto cerca anche di fornire un quadro e un contributo rispetto all'attività che la Giunta regionale ha già intrapreso, che intende rafforzare dalle parole che lei ha detto stamattina e per fare questo certo c'è bisogno di decisione, determinazione, unità perché forti sono le resistenze da vincere e sicuramente forti sono anche elementi in alcuni punti del nostro sistema che possono esserci, che debbono essere ovviamente tirati via. Sono quindi una serie di proposte che noi sottoponiamo alla sua attenzione e che hanno un punto: nel sistema sanitario regionale deve essere il merito l'unico parametro, ai diversi livelli, non che questo non ci sia stato. Probabilmente, vi sono dei punti su cui deve essere recuperato.

Un altro punto evidente è che un conto è la politica e la capacità di governo, indirizzo e controllo della Giunta regionale, altro è il compito dell'amministrazione, della direzione generale, di realtà così complesse quali sono le aziende sanitarie. Su questo c'è bisogno di una politica autorevole. Certamente adesso la dico così: c'è da essere un po' preoccupati quando dalle telefonate c'è un parlare, un lavoro di personalità che si preoccupano del piano della politica, che non solo non compete a loro, ma di cui sono per certi aspetti se non la controparte sono gli esecutori e il braccio armato di quelle decisioni. Del resto, probabilmente, la legge nulla, non poteva risparmiare questa situazione, ma in Italia, non in Umbria, questa vicenda l'abbiamo vissuta sotto il nome "boiardi di Stato", e c'è analogia con il sistema delle partecipazioni statali, per cui il Direttore Generale della Fincantieri non è escluso che avesse meno potere del Ministro o dell'IRI, delle partecipazioni statali, che era un ministero esangue a fronte di poderosi boiardi che muovevano da diversi punti dell'economia nazionale determinando e condizionando.

No, quel sistema non ci piace, dobbiamo quindi essere anche in grado, attraverso alcune forme anche organizzative, da rivedere in alcuni casi, affinarli per altri casi, di poter intervenire in questa direzione. Per fare questo ci permettiamo anche di sottoporre all'attenzione della Giunta l'opportunità di valutare se per fare questo c'è bisogno, se lo ritiene, di fare alcune rotazioni, prendere alcuni momenti organizzativi perché un punto deve essere fermo, tra gli altri, probabilmente è il punto, noi abbiamo il sistema umbro che è eccellente, di questo credo dobbiamo penso considerarlo un patrimonio comune. Non è né di centrodestra né di centrosinistra avere questo tipo di sanità, così come lo sforzo comune per mantenerlo e migliorarlo in presenza peraltro di risorse calanti.



Comunque certamente un punto ci deve molto interessare, occupare e anche preoccupare: non venga meno la credibilità nell'interlocuzione e nelle relazioni tra il sistema e i cittadini, le famiglie perché, appunto, la sanità si occupa delle grandi questioni che preoccupano tutti gli umbri, per cui la credibilità, al di là delle questioni delle responsabilità o degli ordinamenti giuridici, c'è anche un punto che interroga la credibilità nell'interlocuzione.

Per questo aspetto anche ovviamente la Giunta regionale ha tutti gli elementi, oltre che la nostra fiducia, per assumere gli orientamenti e le decisioni che vorrà assumere.

PRESIDENTE. Grazie, collega Locchi. Abbiamo terminato ora l'esposizione delle tre risoluzioni. Entriamo nella fase delle dichiarazioni di voto, ho già iscritto a parlare il Consigliere De Sio. Ricordo a tutti i Colleghi che ci sono cinque minuti per ciascun consigliere per le proprie dichiarazioni. Grazie.

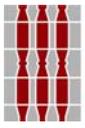
Alfredo DE SIO (*Popolo della Libertà*)

Grazie, Presidente. Per dichiarazione di voto, naturalmente, facendo un passaggio, un riferimento a quanto ascoltato stamattina e avendo ben chiara, anche per il contenuto della nostra richiesta di risoluzione, la portata di quello che chiediamo, sapendo benissimo, quindi, di che cosa stiamo parlando e riportando la discussione su quello che in qualche modo è forse il diverso approccio che c'è nel valutare la situazione.

Noi oggi parliamo di questa situazione non perché ci sia una volontà demolitrice, una volontà di delegittimazione che nasce dall'opposizione. Noi parliamo in questo Consiglio per due motivi specifici, e cioè: la questione sanità che si è aperta sotto il profilo di ciò che abbiamo letto dai giornali, ciò che abbiamo appreso in questi giorni, che riguarda il Consiglio regionale, se non fosse altro per le competenze e gli impegni economici che questa Regione sostiene nell'ambito sanitario; e dall'altro quelle che sono le dimissioni dell'Assessore alla Sanità, sulle quali noi non entriamo né nel merito delle implicazioni giudiziarie, neppure per quanto possa riguardare il gesto che è preventivo a quello che non sappiamo che c'è o non c'è, credo che da questo punto di vista...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Riommi: "Non ho capito il passaggio, scusa")

Non hai capito, non ho detto niente di strano. Non entriamo nel merito delle inchieste



giudiziarie...

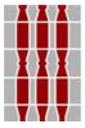
(Intervento fuori microfono del Consigliere Riommi: "Excusatio non petita, accusatio manifesta")

Ho detto semplicemente che non entriamo nel merito delle inchieste giudiziarie, ma siamo qui a parlare anche delle dimissioni dell'Assessore, che in qualche modo un rilievo politico l'avranno in questa vicenda, altrimenti non penso che uno che fa l'assessore si alzi la mattina e si dimetta semplicemente così, per uno spirito di servizio. E quindi su questo credo che forse l'interrogativo che lasciava il Senatore Brutti, alla fine del suo intervento, in qualche modo i motivi che possono esserci, ci riporti alla dimensione politica di questa discussione, una dimensione politica sulla quale naturalmente il dibattito che abbiamo ascoltato per certi versi è stato un dibattito surreale: perché io ho sentito parlare di liste d'attesa, di federalismo, di qualità della sanità, cioè problemi che non c'entrano assolutamente nulla con un'emergenza di carattere morale sulla quale noi abbiamo acceso i riflettori, non noi in maniera esclusiva, così come tutta la comunità regionale.

Il presente, il futuro della sanità regionale fanno parte di altre cose. Certo, per noi c'è un motivo delegittimante della situazione politica di questa Regione, e su questo ci può essere un confronto. Io non credo, ad esempio, come ha detto il Consigliere Bottini, che poi il giudizio superiore sia solo quello dei cittadini con il voto e il frutto della modalità di governo; credo che vi possano essere passaggi, così come appare da ciò che abbiamo appreso dalla stampa, in cui questo consenso può essere drogato e se è drogato il consenso è drogata anche la legittimazione.

Il problema è politico, riguarda questo aspetto e per questo riteniamo che un sistema politico su cui si basa questo tipo di legittimazione, alla luce di quanto sta emergendo, possa essere un giudizio appunto drogato.

Non ci siamo fatti mancare nulla in questa inchiesta che sta emergendo, che è stata contraddistinta da ricatti, minacce, abusi di potere, al fine di ottenere consenso. Non è solo la sanità, l'abbiamo saputo, ci sono ambiti diversi, c'è la Protezione Civile, l'A.S.L., la VUS, la Webred, cioè un sistema che per questo noi riteniamo tale e che se deve essere accompagnato da una prudenza delle parole, così come qualcuno ha invocato anche questa mattina, riguarda questa prudenza il valore del condizionale per quanto riguarda appunto la responsabilità giudiziale, ma che non può essere assolutamente posticipata per



quanto riguarda un giudizio incontrovertibile sotto il profilo morale.

Siamo di fronte, per quanto ci riguarda, a un sistema marcio della gestione pubblica con un bivaccare sfrontato che ha contraddistinto i compartimenti di manager, politici, per fini squisitamente partitici e a danno dei diritti di ogni cittadino. Noi di questo dobbiamo parlare, non dobbiamo parlare di altro, dobbiamo parlare dei giudizi della politica, anche della maggioranza rispetto a questi passaggi. Noi chiediamo conto della trasparenza e della correttezza di quell'azione amministrativa e non della sua eventuale efficienza.

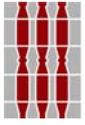
Ecco perché non c'è solo amarezza nel verificare il cinismo con cui si utilizzava la sanità per gli interessi di parte, ma anche una capacità di aver ragione di quello che è stato anche oggi richiamato, di un sistema che ha proliferato in questi anni e che ha proliferato su un approccio di carattere culturale, se mi permettete, e cioè il fatto che il partito che si è fatto stato, che si è fatto regione, chiaramente nello specifico, ha deciso di promuovere una morale superiore che è quella per la quale era legittimo poter chiedere anche il voto di scambio per poter perpetuare quello che era il buon governo della sinistra.

Una questione che è sotto gli occhi di tutti e che non si tratta semplicemente di ridurre all'aver abusato di cariche, poteri o altro. C'è un sistema, l'abbiamo detto, che appare insieme ad atteggiamenti devastanti sotto il profilo etico e morale fino a sconfinare in quelli che saranno eventualmente gli abusi che la magistratura dovrà accertare. Una genesi e un'alimentazione costante di un potere che noi individuiamo anche come un potere sul quale l'attuale maggioranza ha avuto contiguità e per il quale noi chiediamo chiarezza nei termini che abbiamo chiesto nella mozione.

PRESIDENTE. Grazie, collega De Sio. Nel dare la parola al collega Cirignoni, invito i Colleghi a stare nei cinque minuti, perché poi diventa antipatico per questa Presidenza dover interrompervi, però è un invito, grazie.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*)

Grazie, Presidente. Ribadisco, dopo aver sentito le parole dei Colleghi, anche della maggioranza, che oggi non ci troviamo qui a parlare della sanità umbra, ma ci troviamo a parlare di un sistema che ha sfruttato in questo caso la sanità umbra per garantire la sopravvivenza politica di una certa parte politica e di un certo modo di gestire il potere che



è andato avanti nella nostra regione per quarant'anni.

Credo che la Giunta regionale abbia delle chiare responsabilità di fronte a questa vicenda, per un semplice motivo: perché ci sono degli atti oggettivi che la portano di fronte alle proprie responsabilità. Mi riferisco in particolare a quello sul quale do atto, tra l'altro, all'Assessore Riommi di aver avuto la dignità politica di dimettersi, pur non essendo indagato, che però è un atto che coinvolge direttamente la Giunta e che è nientemeno che la conferma della nomina in qualità di dirigente principale dell'Agenzia Umbria Sanità, che sta a capo degli acquisti di tutte le A.S.L. della nostra Umbria, della signora Rosignoli, che ancora tra l'altro purtroppo ci troviamo come indagata, come ce la troviamo a capo dell'A.S.L. 3 di Foligno.

Quindi c'è una responsabilità oggettiva chiara per la quale credo che quella che è la nostra risoluzione sia una risoluzione pienamente legittima; perché credo che tra l'altro oggi le dichiarazioni di voto, questi voti che verranno dati su queste tre risoluzioni segnano chiaramente, sia per le forze di maggioranza ma anche per l'opposizione e per tutte le forze politiche, una distanza, una presa di posizione chiara tra chi accetta che la sanità, che l'amministrazione regionale venga utilizzata in una certa maniera per dare la possibilità ai politici di rimanere sul loro posto, attaccati alla loro poltrona, e chi invece questo non l'accetta. Noi non l'accettiamo.

La risoluzione presentata dalla maggioranza, che posso capire, però di fatto è una risoluzione che dice: cittadini umbri, siamo stati messi con questa indagine di fronte ad alcune responsabilità anche gravi, però vi daremo una sanità migliore e quindi perdonateci. Tra l'altro, questa tesi della maggioranza, questa risoluzione è sottoscritta anche da movimenti, partiti anzi, come l'IdV, tra l'altro tradizionalmente giustizialisti, quindi in altri frangenti avrei voluto vedere come si sarebbero comportati. Poi abbiamo una divisione anche nell'opposizione.

La Lega sta dalla parte giusta, dalla parte di chi con l'opinione pubblica crede che sia un sistema da cambiare e non ci possiamo esimere dal chiedere che la Giunta si dimetta.

Abbiamo però un'altra risoluzione, quella dell'UDC, con la quale in buona sostanza si dice: sì, è vero, la magistratura ci ha fatto vedere che sono stati fatti degli errori, è stato gestito un sistema in maniera veramente clientelare, in maniera che danneggia la nostra democrazia, però di fatto se ci date una sanità migliore voi che fino adesso avete utilizzato



questo sistema e ne avete comunque la responsabilità oggettiva con l'atto che ha portato alle dimissioni dell'Assessore Riommi, in questo caso siete perdonati.

Per la Lega Nord, e constato con gioia anche per il PDL, questo non basta per cui noi torniamo a chiedere, sulla base di quanto emerso dalla discussione, nella nostra risoluzione le dimissioni della Giunta. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE ORFEO GORACCI

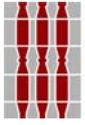
PRESIDENTE. Grazie al collega Cirignoni. Ha chiesto ora di intervenire il collega Monni, a lei la parola.

Massimo MONNI (*Popolo della Libertà*)

Grazie, Presidente. Innanzitutto, voglio ricordare che in questa regione negli ultimi tre anni, due anni e mezzo, tre anni, abbiamo avuto quattro casi eclatanti, dove la magistratura è intervenuta sulla gestione della politica. Si è iniziato con il famoso caso Giombini, si è proseguito con il famoso buco di bilancio, passando per tutta la questione della Provincia, dove sono stati arrestati i dirigenti, dove sono stati inquisiti degli imprenditori, e ora spunta il caso della sanità umbra.

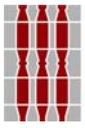
La prima riflessione è questa: in tutti questi tre casi la magistratura ha colpito, ha inquisito dirigenti politici, imprenditori, in Provincia un povero disgraziato di assessore ci è andato di mezzo, non si capisce come mai, e poi è sparito nel nulla, sia politicamente sia giudizialmente, ma non è mai emersa in questi tre grandi filoni d'inchiesta il coinvolgimento della politica.

La seconda riflessione. Parla una persona formata da una cultura garantista, dunque io posso solo che apprezzare l'atto che ha fatto l'ex Assessore Riommi, cosa che invece non ha fatto l'ex Sindaco di Perugia quando fu coinvolto tutto il Comune di Perugia su un buco di bilancio di cinquanta milioni di euro, e che anche se non inquisito come attualmente emerge l'Assessore Riommi... (*intervento fuori microfono*) però è rimasto saldo nella propria poltrona a gestire una città con una partita aperta che riguardava una voragine di buco di bilancio che è stata l'unica e forse la più grande della storia del Comune di Perugia.



Di tutta questa partita, però, la cosa che mi impressiona di più e mi interessa di più è tutto quello che emerge da questa vicenda, e dunque sono le intercettazioni telefoniche, che quando riguardano le persone a titolo personale sono imbarazzanti, ma quando riguardano la politica non sono per nulla imbarazzanti. Allora io, quando leggo che una capo infermiera, non si sa di quale ospedale, mi auguro che non sia l'ospedale di Perugia, fa novecentocinquanta telefonate per stimolare la gente ad andare a votare per le primarie e non fa il proprio lavoro, e dunque da una parte utilizza il tempo dove la collettività paga per stare a fare il proprio lavoro, cioè la caposala, curare i malati, e dall'altra parte utilizza i telefoni pubblici che paghiamo tutti quanti noi, è un dato di fatto di un malcostume; quando leggo che una, non so, signora, ex responsabile dello staff dell'ex Presidente della Giunta regionale si lamenta che con 1.500 euro, dice lei, non ha da mangiare, io mi chiedo quante persone quando leggono queste cose si possono indignare, e che la dirigente dell'A.S.L. si organizza, cerca di organizzarsi per fare avere un aumento di stipendio e non solo dice: aspetta, questo concorso non c'è la qualifica giusta, vedremo quello che può venire dopo, ma intanto troviamo il modo di arrotondare 1.500 euro, portarlo a 3.500 così insieme alla pastasciutta potrai mangiare anche una bella fettina di filetto!

Sono queste le cose che mi indignano più che il fatto politico. La magistratura deve fare il proprio corso, vedremo come si comporterà. E su questo però posso dire una cosa, mi permetta l'amico Lignani se lo tiro in ballo, però da questa parte spese volte... io ho fatto dieci anni il consigliere comunale a Perugia, gli amministratori ci davano dei giustizialisti perché minacciavamo sempre che passavamo per le vie giudiziarie, invece i tavoli deputati per la politica erano i consigli comunali. E venne fuori che l'amico Lignani, quattro anni fa, fece un articolo dove diceva che nella questione Minimetrò c'era qualcosa di poco chiaro, poi si evince anche che alcuni di quegli imprenditori sono stati coinvolti sulla questione della Provincia; il Sindaco Locchi con la propria Giunta – con i soldi non propri, quando Lignani parlava del Minimetrò, dunque neanche parte interessata al Comune di Perugia – utilizzando l'Avvocatura del Comune, querela l'amico Lignani, e a distanza di quattro anni per un articolo di giornale l'amico Lignani riceve dalla Procura di Firenze un rinvio a giudizio. Innanzitutto, vorrei dare la mia solidarietà all'amico Lignani, dicendo che le cose che pensava Lignani le penso anch'io, e spero che si possa impegnare l'attuale Giunta a querelare anche me, così rinverranno a giudizio anche me, quando uno dice la verità su



come sono i processi di questa città, di questa regione.

Sta di fatto che da parte mia personale dico che sono molto più gravi i contenuti di quello che leggiamo nelle intercettazioni e la regione si dovrebbe indignare di quello che emerge. Grazie.

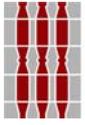
PRESIDENTE. Grazie, collega. Ha la parola la collega Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*)

Per dichiarazione di voto. Rispetto alla risoluzione presentata dal Presidente Locchi ho avuto l'impressione, Presidente, che la maggioranza, la maggioranza che lei ha voluto rappresentare con l'intervento, stia sul pero, che abbia paura di scendere, che si attacchi orgogliosamente a una sorta di rivendicazione del passato, che oggi, mi consenta, non c'è più, non c'è quel quadro storico e orgoglioso di riferimento, quello che è emerso nelle intercettazioni è ben altra cosa e bisogna che guardiate chiaramente e con coraggio negli occhi la realtà di un sistema che ormai è in crisi.

Apprezzo lo sforzo che tuttavia avete voluto fare nella parte finale, cercando di dare una scrollata al grosso del problema individuando il ripristino di confini tra potere politico e potere burocratico e amministrativo, però consentite di rilevare che su questa fattispecie c'è un velo di ipocrisia di fondo, e cioè: non possiamo non negare, almeno da quello che emerge nelle intercettazioni, che per una Rosignoli che c'è si affianca una Santoni, una Santoni che è espressione o diretta emanazione, questo è quello che si percepisce, del potere politico, e dunque non si può affermare o fare i puritani e dal pero rivendicare posizioni che sono difficilmente sostenibili con confini alquanto labili.

Collega Cirignoni, perdono, di cosa sta parlando? La politica è un'altra cosa: qui stiamo ragionando su questioni serie che devono tenere conto prima di tutto che siamo all'inizio di un'inchiesta cominciata soltanto da alcuni giorni, non sappiamo se e quanto durerà, non sappiamo – per dirla con una nota giornalistica di stamattina – se sarà un'eruzione vulcanica o semplicemente un petardo; per cui arrivare a lanciare il botto finale chiedendo le dimissioni della Presidente Marini è a mio avviso un errore tattico, è un errore tattico se non strategico e vi spiego anche perché, e l'ho ripetuto anche in altri contesti.



È un errore tattico perché si fa nient'altro che applicare sul piano locale la politica che a livello nazionale fa Di Pietro nel momento in cui rivendica a gran voce e chiede la testa di Berlusconi e ottiene nient'altro che la blindatura della maggioranza. Questa è stata la lezione di questa mattina, di fronte alla richiesta legittima perché nel quadro e nel giudizio d'insieme condivido la critica che viene fatta a un sistema che non regge più, ma di fronte alla richiesta di dimissioni della Presidente si sono alzate risatine dai banchi della maggioranza e la difesa da parte del garantista giustizialista espressione del movimento di Di Pietro, tanto Brutti che Dottorini che hanno detto che la testa non la danno.

Per cui io rinuncio a priori a fare partite che si sa già nell'esito come vanno a finire, preferisco stare sul pezzo, quindi nonostante consideri perfettamente pertinenti, giuste le critiche a un sistema fondamentale in crisi mi asterrò di fronte alla mozione della PDL, ma non posso votare per le ragioni prima espresse la risoluzione del centrosinistra.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE EROS BREGA

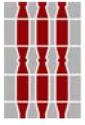
PRESIDENTE. Grazie, collega Monacelli. Ha la parola il collega Valentino.

Rocco Antonio VALENTINO (*Popolo della Libertà*)

Grazie, Presidente. Una premessa, innanzitutto, Presidente. Lei sa che la stimo e la rispetto, però il modo di condurre questo Consiglio regionale all'inizio non mi è piaciuto tantissimo. Gli accordi si fanno in Conferenza dei Capigruppo, ma gli accordi si rispettano. In quindici minuti un problema importante di cui stiamo discutendo oggi in Aula consiliare, che dovrebbe veramente permettere a tutti i Consiglieri regionali di esprimersi sul problema, che sta scoppiando nella nostra regione Umbria, diciamo apertamente, ha tarpato le ali a molti Consiglieri regionali. Fatta questa piccola premessa, voglio entrare nel merito.

In quest'Aula non ha mai aleggiato un nome oggi e mi dispiace, anzi, di quello che sto per dire mi assumo le responsabilità anche politiche, penali e civili. Do la mia solidarietà personale, innanzitutto, al Consigliere Riommi, non politica, personale, perché io sono garantista al mille per mille, sono come San Tommaso, se prima non tocco non credo.

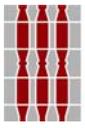
Molti Consiglieri e anche la Presidente della Giunta hanno detto di credere in una libera



magistratura. Io vorrei crederci, Presidente, però non ci posso credere, in particolar modo alla magistratura perugina. Non posso credere a P.M. perugini che sfilano sotto le bandiere rosse per Corso Vannucci, aizzano la folla in Piazza della Repubblica sotto le bandiere, non ci posso credere e non ci crederò mai. Come non credo nella libera stampa. Non credo nella libera stampa, carissimi colleghi Consiglieri, perché vedo la stampa locale come si comporta, come si comporta in campo nazionale la libera stampa, che voi definite “libera stampa”, in campo locale fa le stesse cose: ci sono quotidiani locali che scrivono delle cose che non dovrebbero scrivere, delle cose che non stanno né in cielo né in terra ma non soltanto sull’indagine su tante altre cose. L’abbiamo visto. Il mio collega Monni ha citato prima tre casi esemplari. Il Consigliere Locchi, ogni volta che parla con quell’aria sorniona che pensa di fare l’indifferente o il saputello o il professorino della politica, doveva prendere atto come si è comportato Riommi. Non l’ha fatto, guarda caso non l’ha mai fatto e continuerà a non farlo mai; perché se Riommi è stato un galantuomo per garantire il suo partito, l’Istituzione regionale, così non fanno altri politici, bisogna prenderne atto.

Per entrare nel merito stamattina, e anche la sua risoluzione, Capogruppo del PD Locchi, lascia il tempo che trova, vi siete arrampicati sugli specchi. Ha fatto bene la Monacelli a dirvi: vi lustrate del vostro passato. Non è più possibile.

Oggi, carissima Presidente Marini, non è in discussione il sistema sanità. Oggi – ha fatto bene il collega Cirignoni a dirlo – è sotto discussione, sotto responsabilità tutto il sistema della regione dell’Umbria, incominciando dagli Enti locali finendo alle cooperative, finendo alla GESENU, finendo all’APM, finendo alle holding che avete creato. E’ un sistema che avete creato, un sistema di favori, non di meritocrazia, caro Bottini. Perché quando si parla di meritocrazia bisogna stare molto attenti. Io l’ho visto come vengono promossi i dirigenti nei vari enti e come vengono promosse altre persone, non soltanto negli enti locali, in tanti casi, in tanti, come vengono assunte le persone alla GESENU, come vengono assunte le persone all’APM. Ce lo dobbiamo dire, carissimo Consigliere Brutti. Lei ha fatto il Presidente dell’APM, si ricorda? Sì. Io me lo ricordo quando è venuto in Commissione a dirmi che non parlava con me per via del mio passato. Io sono orgoglioso del mio passato, sono orgoglioso e me ne vanto del mio passato. Lei ha fatto il Presidente dell’APM e lo sa benissimo come vengono gestite queste cose.



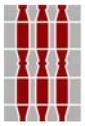
Allora dobbiamo mettere sotto inchiesta la Marini e il suo predecessore, la Rita Lorenzetti, perché questo sistema l'ha creato la Rita Lorenzetti nella Regione Umbria, ce lo dobbiamo dire. Ci dobbiamo dire queste cose, carissimo Presidente Marini. Nessuno ha fatto il nome della Rita Lorenzetti qui. Io prendo atto che faccio il consigliere regionale da sei mesi, facevo il capogruppo in Comune da dieci anni e di queste cose me ne accorgevo, di come andavano le cose me ne accorgevo. E' inutile nasconderle, carissimo Renato Locchi, perché ha vissuto in un partito che per quarant'anni ha gestito il potere in Umbria servito dagli altri partiti. E mi dispiace che Stufara e l'Assessore Vinti se ne siano andati, perché loro fanno parte anche di questo sistema spartitorio, e loro lo sanno benissimo.

E' questo che mi dispiace non sentire. Fanno parte di questo sistema spartitorio che esiste nei Comuni, nella Provincia e nella Regione. E mi dispiace, Dottorini, che vieni da un'estrazione politica diversa dall'Italia dei Valori, oggi fai parte dell'Italia dei Valori, quando dici queste cose, perché tu facevi parte della maggioranza pure alla precedente Amministrazione. Ce lo dobbiamo dire.

Guarda caso, le due signore..., io non le conosco le due signore, di qualcuna me ne hanno parlato bene, mi hanno detto: guardi che è una bravissima persona. Io non metto in discussione nessuno né personalmente né professionalmente. Metto in discussione soltanto una cosa: nell'intercettazione volevate mandare pure uno a fare il concorso a Bettona. Menomale che uno se n'è accorto, dice: ma come? Lo mandiamo a Bettona dove c'è un sindaco di centrodestra? Menomale che se n'è accorta, se no lo voleva mandare pure a Bettona a fare il concorso!

Sono queste le cose, carissimo Bottini, e mi rivolgo a Bottini perché è il Segretario regionale del partito di questa maggioranza. Sono queste le cose. Concludo, Presidente.

Io mi sarei aspettato che stamattina... Vede, Presidente Marini, stamattina alla Sala dei Notari c'era un'assemblea della FIOM, mi sarei aspettato che la signora Santoni fosse andata dagli operai della FIOM, che a voi tanto stanno a cuore, a dire, come ha detto il mio collega Massimo Monni, che con 1.500 euro non ce la faceva ad andare avanti al mese. Me lo sarei aspettato. ...Dovete andare dagli operai, caro Renato, e dirglielo. Tu hai perso il gusto di parlare..., hai perso questo gusto, e mi dispiace tantissimo perché voi di compagni non avete più niente!



PRESIDENTE. Grazie, collega Valentino. Prego, la collega Rosi.

Maria ROSI (*Popolo della Libertà*)

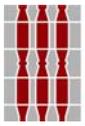
Buonasera, grazie. Io sono basita di quello che ho sentito oggi, si è detto tutto, si è detto tanto. Io do la mia personale solidarietà al collega Riommi. Io sono stata la prima a scrivere e a volere la sospensione, non le dimissioni, per un atto di correttezza e un atto di serietà per la nostra azione politica. Io avevo scritto un intervento dove mi ero posta una domanda: forse Dante non so dove vi avrebbe messi, se tra gli ingordi o i superbi. Perché qui in questo grande momento di crisi, in questo grande tsunami politico che sta accadendo emerge un problema: il problema dell'arroganza del potere.

Ormai nessuno ha più paura di nulla, e dico questo a fronte di una riunione che abbiamo avuto al Comitato di vigilanza e controllo, che ricordava anche il collega Cirignoni, dove revisori non sapevano di che cosa... scusa, Zaffini, l'hai ricordato anche tu, e io lì sono rimasta basita perché un collegio... non sanno, non hanno scritto nessun documento, non hanno formalizzato nulla. Questo ha evidenziato il problema che purtroppo l'arroganza di sapere che esiste un ombrello che copre tutto e tutti porta a essere superficiali.

Ebbene, io vado direttamente alla conclusione e dico che abbiamo perso l'occasione di fare un momento di riflessione ma non tanto per noi quanto per le nuove generazioni, perché in questa seduta, in quest'Aula, noi abbiamo cancellato la speranza per i giovani che dedicano il tempo, gli anni nello studio, che dedicano attraverso lo studio una speranza di poter trovare un lavoro, se non nel privato nella Pubblica Amministrazione e col questo sistema che è venuto fuori da un sistema, da un problema intercettazioni, sì, che coinvolge il sistema sanitario, ma potrebbe coinvolgere qualunque sistema, gli viene negata l'opportunità di mettersi in discussione, di essere valutati per un concetto di meritocrazia, di correttezza.

Per cui noi qui in quest'Aula oggi ci dobbiamo porre non soltanto... che è un problema nostro, che è attraverso la nostra azione, soprattutto per i giovani che cosa gli stiamo insegnando? Nulla. È una vergogna quello che sta emergendo.

Le nuove generazioni saranno i nostri più severi giudici, al di là della magistratura, per cui noi risponderemo a loro moralmente. Per cui penso che dovremmo fare un'analisi più attenta che oltre a parlare di valori: abbiamo parlato del Vescovo, di mons. Chiaretti,



potremmo parlare del Papa, che interviene ed è intervenuto recentemente nel riportare nella nostra azione i valori di onestà, di meritocrazia e di dare a tutti l'opportunità di avere un futuro. Per cui dobbiamo riflettere attentamente, che da questo momento di grande difficoltà dobbiamo trovare la forza di guardare avanti e di poter essere un domani giudicati in maniera giusta per la nostra azione politica. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Rosi. Ha chiesto di parlare il Consigliere Zaffini. Informo i Colleghi che dopo il Consigliere Zaffini non ho altri iscritti a parlare. Se ci sono colleghi che vogliono intervenire se me lo fanno presente perché io poi chiudo con le richieste di iscrizione; dunque dopo Zaffini chi mi chiede la parola? Consigliere Riommi, dopo il Consigliere Riommi, Bottini, chiudo le iscrizioni a parlare. Prego, Consigliere Zaffini.

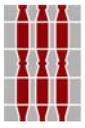
Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*)

Grazie, Presidente. Che dire? Approfitterei di questi cinque minuti – ovviamente la mia dichiarazione di voto, l'ho firmata la mozione, e quindi è ovvio che voto quella – per fare una valutazione fuori dagli schieramenti, fuori dalle appartenenze. Dispiace rilevare che si riesce a fare qualcosa che in tanti anni non si è riuscito a fare perché la magistratura ci mette mano, e questo per chi fa politica perché ci crede e per chi la ama, come ritengo di fare io, è un abdicare, è una sconfitta grave. Noi abbiamo più volte parlato della necessità di fare quello che oggi la maggioranza dice di voler fare, perché lo facciamo oggi?

Colleghi della maggioranza, perché lo facciamo oggi e non l'abbiamo fatto un anno fa, tre anni fa, cinque anni fa? Perché lo dobbiamo fare sulla scorta di alcune conversazioni private che vanno a finire sui giornali? Perché non lo facciamo in virtù dell'indagine, dell'indagine non sappiamo niente né noi né voi. Perché lo facciamo?

Recuperiamo allora questo senso del dovere della politica di essere con la P maiuscola, recuperiamolo tutti questo senso. Non è una paternale, però su queste materie noi ci siamo confrontati, e su queste stesse cose la maggioranza all'epoca ha detto cose assolutamente opposte.

Apprezzo quello che dice il Capogruppo del PD. A me non piace tirare fuori i nomi, credo che in un Consiglio regionale ci si debba confrontare sui ruoli più che sui nomi e cognomi,



è una questione anche di stile. Quello che dice il Capogruppo del PD l'apprezzo nel momento in cui dice: noi non siamo quelli. Bene, la Presidente ha fatto delle dichiarazioni programmatiche, dove ha manifestato l'intenzione di cambiare registro in ordine a tante cose; stamattina in Aula comunica di voler cambiare rispetto alla gestione della sanità; lo mettete per iscritto in un documento programmatico che voterete e presumibilmente verrà approvato. Però, Colleghi, tutta l'operazione sta dentro due righe che non ci dicono niente e ci dicono tutto: "l'opportunità di riprodurre ulteriori iniziative rispetto all'organizzazione dalla direzione del sistema stesso". Che dice? Dice tutto e non dice niente.

Non so chi le ha scritte queste due righe, sicuramente ha distillato il migliore politichese. Spero che dentro queste due righe ci sia una profonda revisione del sistema delle nomine, come abbiamo detto, e delle individuazioni degli obiettivi, che ci sia una profonda riorganizzazione della sanità, approfittando di questo cortocircuito: Presidente Marini, il fattore C prima o poi finisce, bisogna mettere mano alle cose e farle. In questo momento i fatti declinano a favore della necessità di rivedere profondamente un sistema che senza questi fatti, probabilmente, sarebbe stato rischioso, resistente, impermeabile, oggi il sistema è disponibile, per dirla elegantemente, sta messo anche peggio del disponibile.

Quindi approfitti di questo momento per mettere mano alla struttura delle decisioni della sanità. Troppe sono sette aziende, inutile l'agenzia degli acquisti, vanno ridisegnati gli ambiti della sanità e del sociale, ci sono cose che oggi potete mettere mano e fare rapidamente approfittando di quello che sta accadendo. Ripeto, dispiace che la politica faccia le cose in virtù dell'azione della magistratura, della quale peraltro non conosciamo gli esiti, però almeno qualcosa di risultato lo portiamo a casa, quindi agiamo nei prossimi due, tre giorni, nella prossima settimana per mettere mano a quello che assolutamente è necessario fare.

Un ultimo passaggio, Riommi, lo faccio anch'io: ti hanno fatto i complimenti tutti, brutto segno, qualche cosa non funziona!

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Riommi, prego.

Vincenzo RIOMMI (*Partito Democratico*)

Grazie, Presidente. Prendo la parola per un motivo molto semplice: non solo per

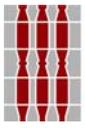


incominciare a esercitare in questa sede le prerogative del consigliere, essendo del tutto evidente che nel profondo e convinto apprezzamento di ciò che ha deciso e formalizzato la Presidente, la Giunta e la maggioranza, anche nella giornata di ieri, il sottoscritto ritiene, per i motivi che poi illustrerò, di confermare una scelta, quella fatta venerdì, che a me sembra la scelta giusta. Due o tre flash per motivarla.

Primo: ce ne sarebbe stato bisogno, ma il dibattito di oggi, come si dice, lo rende esplicito, il sottoscritto, venerdì, non ha fatto né un nobile gesto né un atto eroico, ha esercitato da dirigente politico prima ancora che da assessore una responsabilità politica, molto semplice, molto chiara, molto lineare. È del tutto evidente che nulla rileva la vicenda giudiziaria per chi, oltre tutto avendo qualche modesto titolo di studi in materia, non per raccomandazione, ma per qualche qualità personale, sapeva benissimo che ben altro e ben più semplice fosse stato in quella giornata lo strumento per accertare che il sottoscritto non è iscritto nel registro degli indagati. Molto semplice, bastava chiederlo, come hanno fatto in tanti la fila – riportavano i giornali – nei giorni precedenti.

Il sottoscritto ha posto un altro problema politico ed è del tutto evidente che per quello che era accaduto e che stava accadendo veniva messo in maniera opaca e non limpida in discussione la capacità, la funzione, la linearità dell'azione di governo della Presidente della Giunta regionale e della Giunta nel suo complesso e siccome esiste il senso della responsabilità, che tanto più chi come il sottoscritto in quest'Aula per dieci anni ci ha seduto per essere stato il cittadino più votato dai cittadini umbri; la responsabilità si esercita a tutela di quella libertà e di quella sovranità fino in fondo e intendo esplicito – e non sfugge a nessuno quello che è successo successivamente – che forse qualche cortocircuito era accaduto, perché, vedete, qualche cortocircuito era accaduto.

Noi stiamo facendo una discussione politica, e allora in politica ce la mette chi fa politica, intorno a vicende che ben prima del 9 di ottobre, come ci ricordava la Procura della Repubblica, trovavano ampia udienza sulle cronache dei giornali. E allora è evidente che mentre... io non ho il tempo, ma l'hanno detto con linearità, chiarezza e sufficienza a partire dal Presidente della Giunta regionale, a partire dal Capogruppo del mio gruppo, a partire dal Segretario del mio gruppo, quelle vicende parlano e interrogano la politica e altra cosa è che la sovranità popolare si eserciti nella sua linearità in base alla coerenza del voto dei cittadini. Per essere estremamente esplicito. L'atto del sottoscritto ha reso



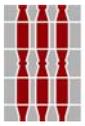
esplicito che si era inserito un percorso... perché, vedete, è singolare, è singolare, mi limito a fotografare un punto.

Il venerdì in cui il nome del sottoscritto – e poi dirò due parole sulla mia personale sensibilità sugli argomenti – è stato associato alle indagini è stato fatto, con ampia diffusa manifestazione fotografica e cubitale sulle locandine di alcuni ma di non tutti gli organi di informazione, in virtù del fatto che gli atti depositati nelle giornate precedenti contenevano non secretato il riferimento al fatto che quando gli inquirenti (non so chi siano e fanno bene il loro mestiere) avevano richiesto la messa sotto controllo di alcune utenze, nella data del 9 di dicembre, quelle utenze c'era anche la richiesta per quelle del sottoscritto, che come ben sanno, che come me hanno condiviso esperienze tecnico-giuridiche, non significa che quella persona che ha in dotazione di quell'utenza è indagato o è quello che sta..., non sono sufficienti indizi di colpevolezza o adeguati o rilevanti, ma che ci sia un reato.

Faccio un esempio: se c'è un'estorsione, si mette sotto controllo il telefono dell'estorto, normalmente, non la cabina telefonica dove può avvenire l'estorsione. Ma, guarda caso, tra i tanti omissis non si è ommesso di dire che c'era quella cosa, fermo rimanendo che il magistrato in questione, nella stessa seduta del 9 di dicembre, ha non rilevato neppure la sussistenza degli elementi per.

A questa classe dirigente si pone oppure no il tema, qui come altrove, che forse la politica deve sapere ascoltare, le istituzioni devono saper capire, devono saper fare autocritica, ma che contemporaneamente, come si dice, l'aria che si respira deve essere aria normale. Questa è la ragione prima perché questa ha messo al sicuro, al sicuro, un dibattito che deve essere fatto fino in fondo, un'azione di governo che a prescindere da chi ne fa parte deve essere sviluppata in coerenza con il mandato elettorale nell'interesse dell'Umbria. Può dispiacere avere incominciato un certo lavoro, ma insomma è il lavoro, come ho sentito stamattina dalle dichiarazioni della Presidente, che deve andare avanti il sottoscritto dà come sempre il contributo popolare.

Secondo: molto modestamente permettetemi due battute e finisco perché, vedi, Consigliere Nevi, noi umbri abbiamo tutti i difetti del mondo, al pari di tutti i cittadini, ma non ci meritiamo di essere noi umbri tutti – le istituzioni, la società civile, le persone – non ci meritiamo di essere descritti neanche nella più tattica delle polemiche politiche in un'aula nei termini che sono stati utilizzati anche impropriamente quest'oggi.

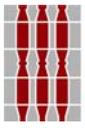


Allora c'è un altro tema che con quell'atto il sottoscritto, che rispetta profondamente tutti gli atti della magistratura, tutti, dal primo all'ultimo, rispetta le comunicazioni formali che dicono e rispetta un'attività di indagine che comunque apre necessariamente, salvo le verifiche, dubbi rispetto agli esiti e ai fatti. Io credo, noi penso crediamo – mi ha fatto piacere l'assunzione collettiva del centrosinistra e non solo ha fatto – che quando si svolge una funzione di governo, non l'avviso, il rinvio a giudizio, la condanna, il dubbio non su un singolo atto ma su quello che si reggeva sul complesso, e poi vengo, Rocco Valentino, sulla cosa che dicevi tu; il solo dubbio autorevolmente alimentato ingeneri l'obbligo e la necessità che il cittadino, chi ti ha votato e chi non ti ha votato a rappresentare sappia che chi incontra, salvo che poi ci si penserà dopo, si verificherà dopo, si scoprirà dopo e tutto il resto, abbiano un profilo fuori da ogni discussione.

Questo è il modo, a mio avviso, di praticare un'etica della responsabilità, che non è da statisti, perché gli statisti oggi non lo fanno, per essere chiari, che non è da utilizzo delle regole del diritto, garantismo o giustizialismo, a senso unico alternato, la freccia che si accende e che si chiude. È un'etica politica! Io credo che ce ne sia bisogno.

Terzo: perché il sottoscritto che oltre a essere un cittadino dell'Umbria, regione che ama profondamente, può avere fatto un macello in dieci anni di assessore, è anche un cittadino di Foligno, e qui lo rivendico, proprio perché non dimentico e non chiudo gli occhi rispetto a quello che sta comunque emergendo, a prescindere dai profili penali, dal quadro, dai limiti, che parla a responsabilità di tutti e in primo luogo di chi ce l'aveva di più, anche se magari in quelle vicende, probabilmente, un lettore attento si accorge chi era parte attiva e parte lesa di quei percorsi. Anche perché un atto limpido e chiaro ha la funzione di rimettere in sintonia le istituzioni e le persone col cittadino, chi ti crede e chi non ti crede, tutti e due accomunati dal rispetto per chi fa cose chiare e semplici.

Per questo motivo, detto questo sul piano politico, ho detto di condividere e di votare la risoluzione, mantengo anche la convinzione che in questa fase il contributo che ognuno di noi può dare lo deve dare nel modo migliore. Proprio per quelle considerazioni il sottoscritto è ben felice di poterlo dare nella città dell'Umbria, nelle strade dell'Umbria, nel Consiglio regionale dell'Umbria perché così è stato chiamato, perché questo è un contributo a fare quel pezzo di roba che quando potremo discutere forse insieme riusciremo tutti quanti a fare un pezzo in avanti fuori dalle strumentalizzazioni, ma dentro i



problemi veri che da quelle vicende emergono anche nella nostra regione, che è un po' meglio delle altre, ma che evidentemente alcuni nodi, alcune criticità presenta al pari delle altre parti.

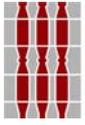
PRESIDENTE. Grazie, collega Riommi. Il collega Bottini, a questo punto, rinuncia. Ha la parola il collega Modena.

Fiammetta MODENA (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Per l'Umbria*)

Assessore, credo che in quest'Aula noi abbiamo, anzi, ex Assessore, una possibilità cioè che è quella di parlarci con grande franchezza e credo che forse sia il luogo più deputato anche rispetto a quella che può essere la platea mediatica. E io con grande franchezza le devo dire che non mi avevano convinto le dimissioni, non mi ha convinto l'intervento che lei ha fatto oggi perché non c'è stata una campagna di stampa preordinata tale da immaginare le dimissioni, se non ci fossero dei motivi diversi; e la verità, e dico con grande chiarezza quello che penso, è che il quadro reale che ha determinato le dimissioni dell'ex Assessore Riommi è un quadro che ancora non ha i suoi contorni chiari, cioè quello che non è dato sapere dopo le comunicazioni della Presidente, a maggior ragione dopo l'intervento del Consigliere Riommi, è solo e riguarda il quadro dei motivi.

A me rimarrà un dubbio, che scioglierò perché si sciolgono tutti i dubbi, cioè: se questo sia un atto determinato da una situazione di sostanziale guerra per bande, che noi abbiamo visto all'interno del PD e che segue evidentemente tutta una serie di equilibri postelettorali oppure se è stato determinato da quadri complessivi dell'inchiesta che ovviamente quest'Aula non conosce e che non può e non deve conoscere.

Quello che però, Assessore, non condivido, sempre con estrema chiarezza, è l'idea di far passare questo gesto, che non risolve nessuno dei problemi politici che noi abbiamo posto, come un gesto di trasparenza o come un gesto che le riconosco come tratto caratteriale, e anche qua mi perdoni glielo dico con grande franchezza, la fa rappresentare come al solito il primo della classe in una situazione di carattere generale. L'ho premesso, credo sia il posto dove le cose ce le dobbiamo dire, il posto più adatto, credo anche che la difesa e far passare una situazione, come quella delle dimissioni, come uno strumento



attraverso il quale si tutela la Giunta regionale, sia una operazione questa sì mediatica e questa sì noi la respingiamo al mittente. Ed è uno dei motivi per cui oggi noi abbiamo ritenuto che si dovesse mettere sotto osservazione non il fatto di indagine della sanità, ma la questione politica sollevata dalla lettura delle intercettazioni. Perché coinvolge non lei, persona importante, ma non così importante in questa vicenda, ma coinvolge direttamente il percorso che ha portato all'elezione del Presidente della Giunta regionale.

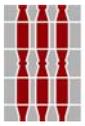
E noi non la pensiamo come lei, Capogruppo Locchi, sul fatto del consenso che avrebbe o meno avuto la Presidente Marini, se ci fossero stati dei metodi diversi, perché anche la sua posizione nel corso della guerra della battaglia delle primarie era nota su tutti i giornali e non crediamo quindi – anche questo mi permetta glielo dico con grande chiarezza – alla oggettività dell'analisi che lei ha fatto. Quindi per noi la posizione rimane immutata, non è una questione che si chiude, per quello che ci riguarda, con le dimissioni dell'Assessore Riommi, perché negli interventi che avete ascoltato una sola cosa penso che si possa sintetizzare, cioè: il centrodestra, passato attraverso innumerevoli vicende che hanno coinvolto la mala gestione in questa regione del potere politico, questa volta non intende abbassare la guardia da qui ai prossimi mesi, ai prossimi anni.

Questa è una funzione che riteniamo ci sia stata consegnata prima di tutto dal nostro elettorato per cui la svolgeremo fino in fondo. E per questo non riteniamo che siano sufficienti le dimissioni dell'Assessore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Modena. L'ultimo intervento del collega Lignani. Prego i Colleghi di prendere posto perché dopo l'intervento del collega Lignani inizieremo a votare le risoluzioni, grazie. Prego.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*)

Grazie, Presidente. Vorrei sfruttare questi cinque minuti per rimarcare la mia piena solidarietà al Capogruppo Nevi e per ringraziare per la solidarietà data il collega Monni; due fatti che sembrano distanti ma che invece sono due facce della stessa medaglia nell'ambito della discussione odierna. Perché, vedete, il collega Nevi non ha fatto riferimento alla presenza della mafia in Umbria, caro Presidente, e caro Assessore alla Sanità, che siete poi la stessa persona, ma ha fatto riferimento... (*intervento fuori*

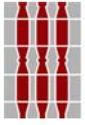


microfono del Consigliere Riommi) manca la terza, ma quella è prerogativa solo di qualcuno che sta molto più in alto di noi.

Ma ha fatto riferimento evidentemente a un costume che è determinato non da nostre sensibilità o da nostri pruriti partitocratici o di parte, ma da evidenti articoli, intercettazioni apparse sul giornale da parte di soggetti che hanno responsabilità apicali o che hanno avuto in passato rappresentanze istituzionali anche in questo Consiglio regionale. Non stiamo qua a riportare le volgarità dette in quel contesto, ma parole di una pesantezza unica: resa dei conti per chi ha tradito, fare una lista di proscrizione, illazioni, fare in modo di modellare una determinata parte anatomica del corpo come le scimmie, perché questo abbiamo letto. E abbiamo visto anche un riferimento per placare la fame atavica di una signora abituata evidentemente a mangiare tanto fino alla scadenza del mandato della Giunta regionale del ricorso al famigerato articolo 15 septies; articolo 15 septies che la legge Bindi, una buona legge come detto da qualcuno che mi ha preceduto, dice che si deve far ricorso esclusivamente per professionalità mancanti. Mi auguro che queste professionalità siano veramente mancanti, perché di signore Santoni non ce n'è ulteriore bisogno e speriamo di circoscrivere appunto il fatto e il dato a questa signora.

Fatto sta che proprio per richiamo alle regole, in tempi non sospetti, ho rivolto all'Assessore alla Sanità un'interrogazione a risposta scritta su quanti articoli 15 septies sono presenti dal 1999 a oggi e faccio presente all'Assessore alla Sanità attuale, che è anche il Presidente della Giunta regionale, che il termine per la risposta scade domani e quindi vorremmo che si approntasse a darla quanto prima, perché questi sono atti concreti e non sono chiacchiere.

Detto questo, è evidente che tutte queste questioni fanno rabbrivire, e fanno rabbrivire perché chiaramente non possiamo esentarci dal dire che tutto questo è collegato anche al consenso elettorale, alla determinazione della candidatura ed ecco perché noi oggi abbiamo chiesto queste dimissioni, non per sparare un tappo di champagne, che forse potremmo fare il giorno che gli elettori umbri ci riconosceranno la maggioranza e non certo prima, perché questa non è una bella giornata, ma perché è di tutta evidenza che la pressione esercitata con i metodi, non con la presenza, ma con i metodi che prima il Consigliere Nevi riportava ha determinato proprio la creazione e la determinazione del candidato alla Presidenza della Giunta regionale, e questo è un dato di fatto. Ma



soprattutto emerge anche la difficoltà per non dire l'incapacità di gestire una simile questione dal punto di vista politico.

Il collega Brutti prima ha citato un motto bolscevico, motti con cui io non ho molta dimestichezza, ma cerco di riportarlo, mi corregga se sbaglio: avere meno ma avere meglio. Beh, almeno è quantomeno il fatto che la dottoressa Rosignoli rimetta il suo mandato. Non si può farglielo rimettere perché la legge non ce lo consente, ma non esiste solamente la norma, esiste anche la politica, cara Presidente, e caro Assessore alla Sanità, e la politica può fare pressioni, queste sì, legittime nei confronti di chi ha un ruolo apicale nominato dalla politica, perché questo lo dice la legge, di dire: cara dottoressa, è il caso che per etica pubblica, è il caso che per la trasparenza, è il caso che per rispetto dei cittadini tu ti faccia da parte. E lei, Presidente, non è stata capace non dico di non chiederlo, ma di ottenerlo, e questo è estremamente grave e getta ombre sulla capacità gestionale della Giunta regionale nei prossimi anni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Lignani. Non ho altri iscritti a parlare. Pregherei i colleghi Consiglieri di prendere posto perché iniziamo con le votazioni delle tre risoluzioni nell'ordine come sono state presentate.

Metto in votazione la risoluzione PDL, FLI e Consigliere Modena... Anche della Lega, scusi, collega Cirignoni. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

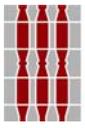
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Ora mettiamo in votazione la seconda risoluzione presentata dalla collega Monacelli. Prego i Colleghi di votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Ora mettiamo in votazione la risoluzione presentata dai gruppi PD, IdV, Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra, Partito Socialista e



Comunisti Italiani. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prima di chiudere il Consiglio, ricordo... Scusate.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Rossi)

Collega Rossi, è la Presidenza che deve vedere... Chiaro, collega Rossi? E' la Presidenza del Consiglio che deve verificare le votazioni, chiaro? C'è l'Ufficio di Presidenza garante delle votazioni. D'altronde, credo che ogni Consigliere sappia come vota. Sono apparsi 19 voti favorevoli e 11 contrari. Se non c'è fiducia dell'apparato, di come si vota, lo possiamo cambiare, non è un problema.

Collega Rossi, la invito a stare tranquillo. Il voto è pubblico, collega Rossi veramente... io veramente la invito...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Rossi: "Io la invito a rendere pubblico il voto")

Consigliere Rossi, il voto è pubblico. Prego i Consiglieri di prendere posto, si ripete la votazione. Prego i Consiglieri di stare seduti al proprio posto, grazie.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Valentino: "Presidente, scusi, non voto perché... perché lei non può fare...")

(Confusione in Aula)

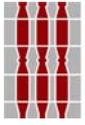
PRESIDENTE. Prego, siamo in votazione, chiedo ripetere la votazione della terza mozione. Prego, se azzeriamo gentilmente le votazioni di nuovo.

(Interventi fuori microfono dei Consiglieri Nevi e Monni)

Siamo in votazione, per cortesia! Chiedo ai colleghi di riprendere la votazione, se gentilmente azzeriamo di nuovo.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Valentino: "Io voto, però voglio sapere qual è l'articolo del Regolamento che prevede la votazione di nuovo, Presidente. Non perché Rossi si incavola e dà i numeri e ognuno...")

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Ha ragione perché la votazione è



pubblica”)

Prego i Colleghi di votare. Chiusa la votazione.

La votazione dà: 30 presenti, 19 favorevoli, 11 contrari.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Nel chiudere la votazione, scusate, Colleghi, convoco la Conferenza dei Capigruppo, gentilmente nella Sala dei Sindaci, e chiedo che ci sia anche un rappresentante della Giunta, grazie.

La seduta termina alle ore 16.24.